Italy's International UFO News

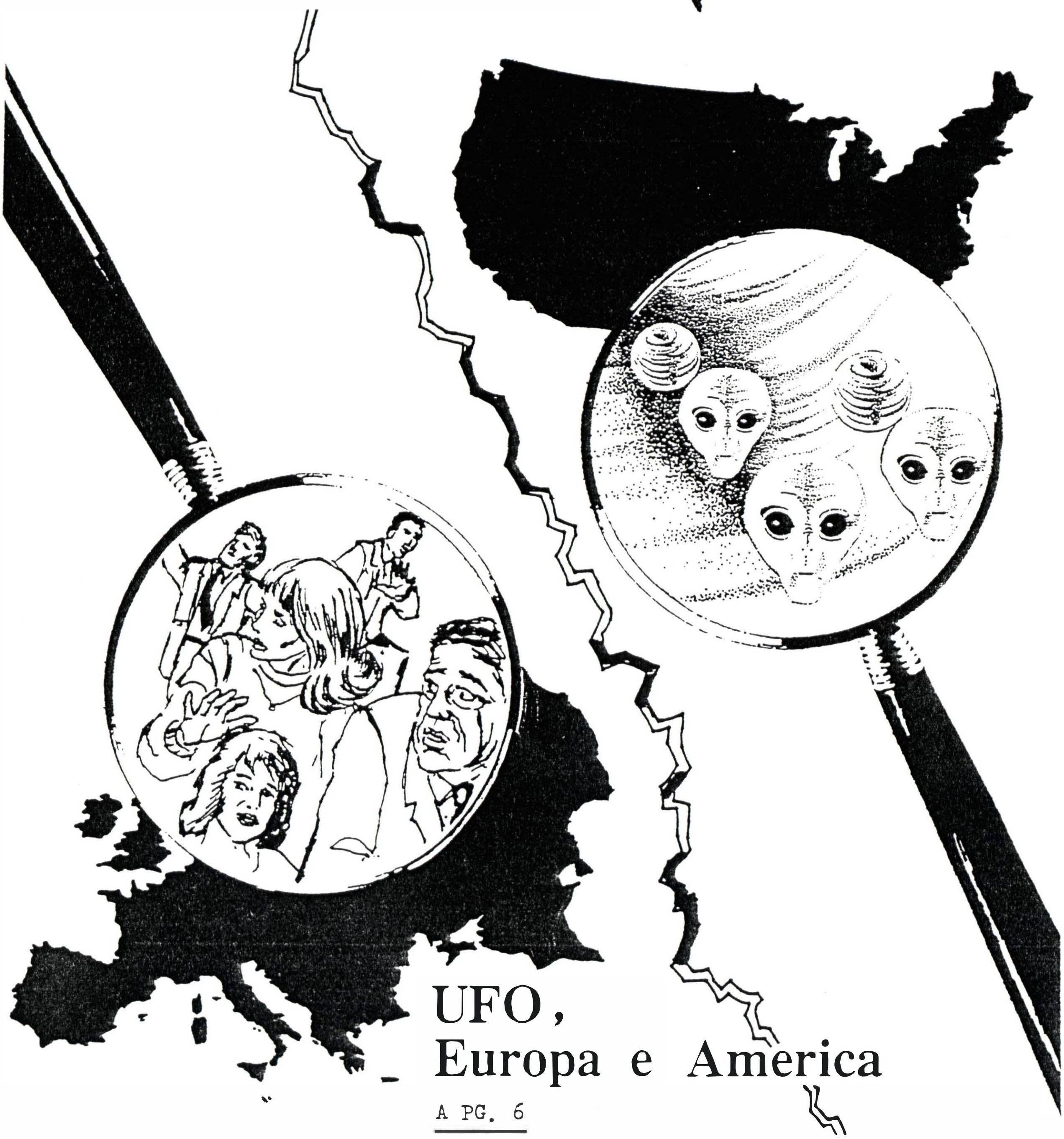
NOTIZIARIO UFO

RIVISTA A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA
ANNO XXIV • GENNAIO-DICEMBRE 1989 • N. 110/111

Voronezh

L'agenzia Tass annuncia al mondo "Gli extraterrestri sono sbarcati"

PGG. 19-20



UFO, Europa e America

A PG. 6

EDITORE
Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.)

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Pinotti

ORGANO UFFICIALE DEL

centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Mario Cingolani, Presidente
Giancarlo Barattini, Vice-Presidente
Gianfranco Lollino
Corrado Malanga
Salvatore Marcelletti
Gianfranco Neri
Roberto Pinotti

SEDE LEGALE

Roma, Piazza Campitelli n. 2

SEGRETERIA GENERALE
SEGRETERIA ESTERA
DIREZIONE "NOTIZIARIO UFO"

Roberto Pinotti
Via Odorico da Pordenone n. 36
50127 Firenze

COORDINAMENTO NAZIONALE

Gianfranco Neri
Casella Postale n. 823
40100 Bologna

SOMMARIO 110/111

centro ufologico nazionale

EDITORIALE

DAL 1965 AL 1990

La necessità di recuperare la periodicità normale ci impone di riunire in questo unico fascicolo i numeri 110 e 111 di NOTIZIARIO UFO. Ma con il prossimo numero 112 ci faremo perdonare dai nostri lettori, che fedelmente ci hanno seguito finora nel nostro ormai venticinquennale impegno di onesta e seria ricerca e di corretta divulgazione. Augurando a tutti buon 1990, Vi rimandiamo alle iniziative del nostro imminente venticinquennale.

Giancarlo Barattini

Reg. Trib. Bologna n. 4069 del 27/4/1970

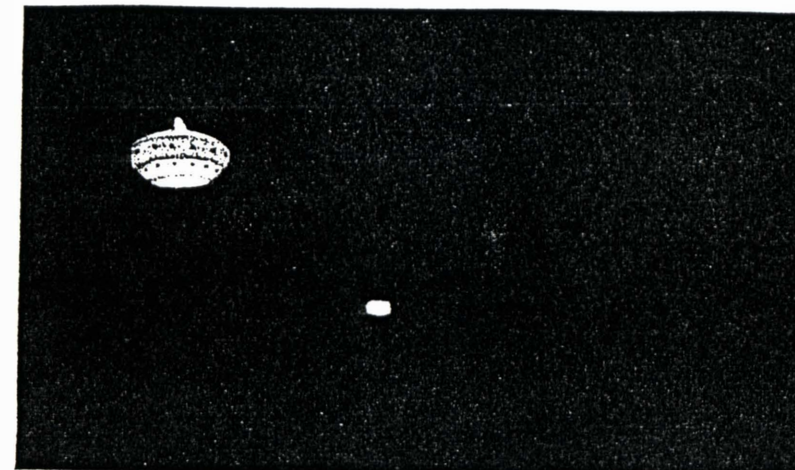
La pubblicazione, edita a fini non speculativi ma culturali e informativi, è inviata gratuitamente ai soci e ai collaboratori del *Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.)*.

Stampatore: Tipografia
Giorgio Barghigiani Editore
Via Zamboni 51, Bologna

UFO A GULF BREEZE ?

GLI UFO IN USA: "COVER_UP", "DEBUNKING" O VOLTO POLIEDRICO DI UNA REALTA' UNICA?

di GIANFRANCO NERI

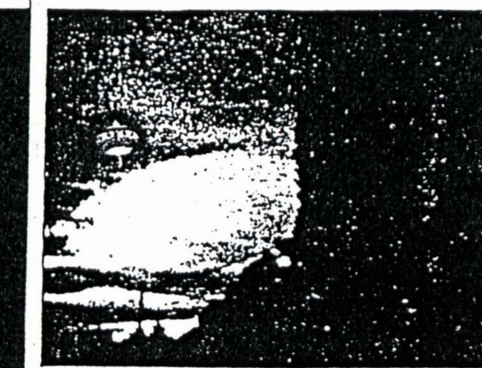


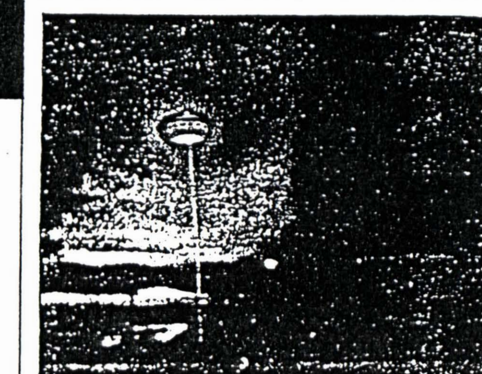
These polaroid photos were taken from the front yard of a Gulf Breeze residence Wednesday evening, November 11th. If anybody saw it or knows any information regarding this please contact the Sentinel.

To Whom it May Concern:

On the night of November 11th I took the pictures you now see before you. I was reluctant at first to show them to any one but my family but my wife convinced me to show them to Ed. Ed in turn said that the photos should be shown to the press. That is why he is presenting them to you.

I had just sat down to dinner when I saw the object from my window. I rushed to my bedroom to get my Polaroid. I rushed outside and started taking pictures. I got off four pictures (5,6,7,8) and then had to change film. I got one more good picture (1) before it shot straight up and disappeared.

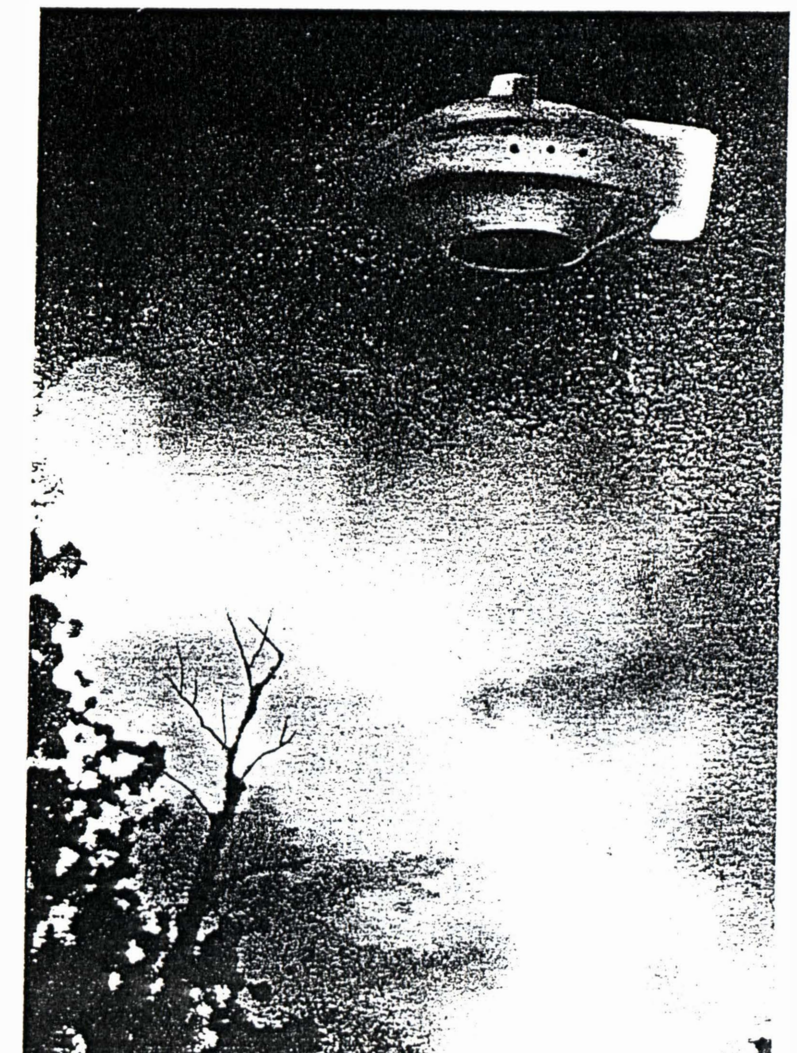




I don't think that it was military but you may want to check. It was quite big and I don't think I was alone in seeing it. I wish to remain anonymous but if these photos and story spark any interest from your readership I may identify myself. I am a prominent citizen of the community however and need anonymity at this time. I know what I saw and would feel much better if I knew I was not alone.

Let me reassure you that this is not a hoax. I saw what I saw, took pictures of it, and have given these pictures to you. I wish I could come forward but can not; for while I have nothing to gain, I have everything to lose. Thank you for your time and understanding.

L'articolo con le foto di Gulf Breeze del locale «Sentinel» del 19 novembre 1987



All'indomani del Congresso sui Fenomeni Aerei Non Identificati di Washington del 26, 27 e 28 giugno 1987, al quale il CUN ha partecipato con la relazione Pinotti in rappresentanza italiana, la scena ufologica statunitense è stata dominata (e lo è tuttora) non solo dal caso "MAJESTIC-12" e dal dibattito sulle "abductions" Hopkins-Strieber; ma soprattutto dalle foto di Gulf Breeze. Una nota foto di incerta origine degli Anni '50, quasi certamente truccata (vedi qui a sinistra), ricorda molto tali istantanee polaroid (vedi sopra), diffuse in più riprese

UN'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE CHE STUDIA GLI UFO

GIORNALE DI BRESCIA

Martedì 5 aprile 1988

Hai gli extraterrestri in cortile? Niente di grave: ci pensa il «Mufon»

Sessantamila avvistamenti non possono essere tutti frutto di fantasia, dicono gli addetti.

SEGUIN (Texas) — Walter Andrus sta raccogliendo la documentazione sul caso di un uomo della Florida che dice di aver scorto degli ufo nel suo cortile. Andrus, 67 anni, manager in pensione, è oggi a tempo pieno il direttore del «Mutual ufo network» (Mufon), che ha compito di stabilire se le apparizioni di dischi volanti, extraterrestri e simili sono documentate oppure no.

L'uomo della Florida, conosciuto come il signor Ed (soltanto il direttore del giornale locale conosce il suo vero nome), sostiene di avere visto varie volte, da novembre ad oggi, piccole creature aliene nel cortile di casa sua, a Gulf Breeze. Incurante degli avvertimenti telepatici che avrebbe ricevuto in due lingue (inglese e spagnolo), e secondo i quali era «proibito fotografare», Ed ha scattato varie foto e realizzato un videotape. Così gli investigatori del Mufon sono arrivati a Gulf Breeze tutti elettrizzati e muniti di registratori e macchine fotografiche. Fino a questo momento non hanno trovato niente, ma neppure sono stati capaci di confutare quelle che considerano prove convincenti.

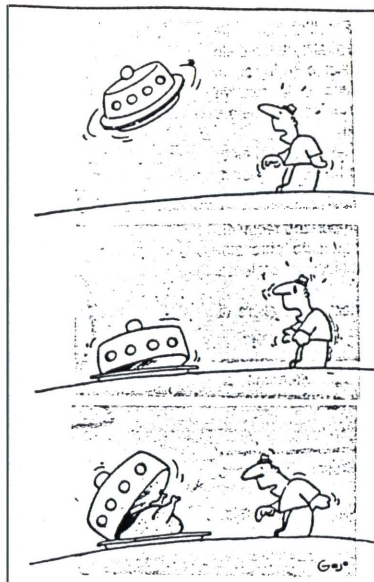
Il signor Ed dice di avere visto un ufo circolare, con alcuni oblò e una luce sulla parte inferiore, e a Gulf Breeze molti altri sostengono di avere avvistato gli extraterrestri. Nessun esponente delle forze dell'ordine locali ha però scorto esseri di altri mondi, come riferisce il capitano Ken Hicks, capo della polizia.

L'entusiasmo di Andrus per questo caso è evidente, anche se il signor Ed non è stato ancora dichiarato attendibile. Non che Andrus abbia qualche dubbio sull'esistenza degli ufo, ma il Mufon, che con i suoi 1.500 iscritti è nel mondo il più importante gruppo di studio sugli ufo, è orgoglioso della sua professionalità e accuratezza. Avendo scoperto più di un inganno, l'associazione ha imparato che non è detto che ci sia un ufo solo perchè qualcuno dice di averlo visto.

«Vogliamo fatti — ha spiegato Andrus — *troppi avvistamenti sono frutto di fantasie».* Gli investigatori del Mufon devono studiare a fondo un manuale di 161 pagine e saper rispondere su astronomia, propagazione di onde radio, elettronica e altre materie. Ai testimoni si chiede invece di riempire 15 moduli con categorie come *«tracce di atterraggio, effetti su animali, entità dei casi e radiazioni residue».*

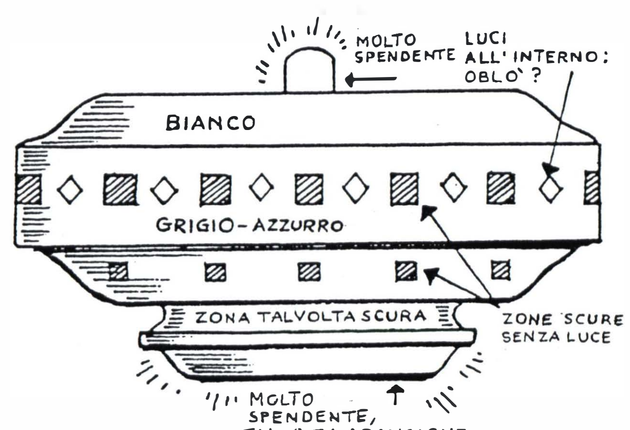
Andrus è convinto di aver avuto il suo incontro personale con gli extraterrestri il 15 agosto del 1948. Durante una sosta a Phoenix, lui, la moglie e il figlio di cinque anni videro quattro strani dischi grigi sospesi nel cielo. I dischi scomparvero dopo venti minuti, ma l'esperienza colpì profondamente Andrus, che da allora non ha più smesso di occuparsi di ufo. Nel 1969, insieme ad altri entusiasti, fondò il Midwest ufo network, diventato Mufon quando il gruppo crebbe e il suo quartier generale si trasferì a Seguin.

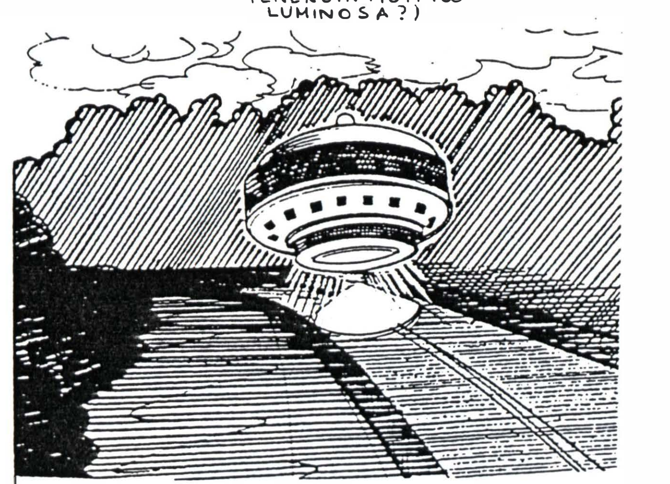
L'organizzazione, che ogni anno tiene un convegno internazionale, ha l'ambizione di rispondere a quattro quesiti: il primo, esistono gli ufo? Secondo Andrus, con 60.000 avvistamenti non ci possono essere dubbi. Secondo: che poteri hanno? Alcuni ingegneri aerospaziali vorrebbero sapere come gli ufo possono volare a velocità così elevate. Terzo, da dove vengono? Da un altro pianeta, da un altro universo? E infine, cosa possono imparare gli uomini da essi? *«Evidentemente* — dice Andrus — *gli extraterrestri sono molto più avanti di noi per scienza e tecnologia, e noi vogliamo studiarli. Come stanno facendo loro con noi chissà da quanto tempo».*



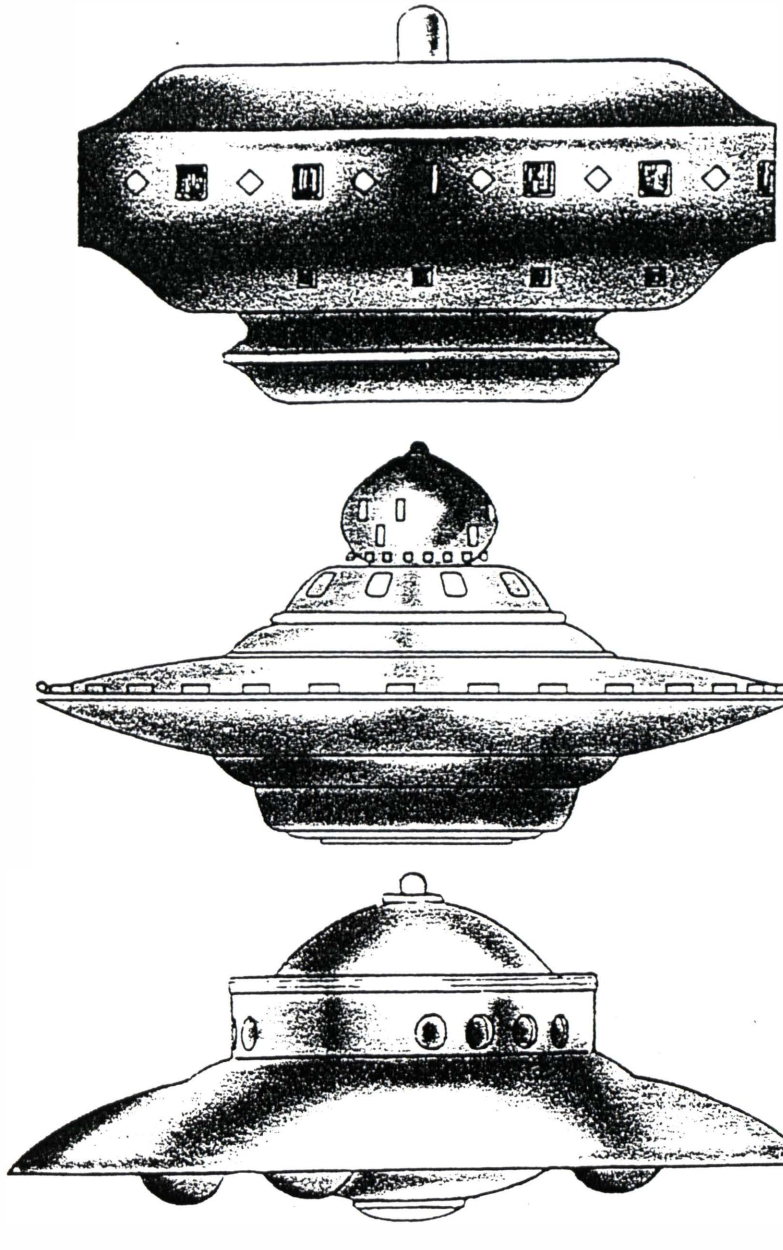
Gulf Breeze: umorismo grafico (da IL GIORNALE D'ITALIA)

da un non meglio identificato Signor Ed (la cui identità è nota solo al direttore del quotidiano SENTINEL di Gulf Breeze, Florida, che per primo fece conoscere il caso il 19 novembre 1987). Il che, peraltro, non significa che le fotografie in questione siano false. Fin dall'inizio sia il "Mutual UFO Network" (MUFON) che il "Fund for UFO Research" (FUFOR) si sono rivolti con grande interesse al caso; meno entusiasta il "JOSEPH ALLEN HYNEK Center for UFO Studies" (CUFOS). A noi non è sfuggito il fatto che al centro del team investigativo inviato in loco dal MUFON figurasse un ex ufficiale dell'Aeronautica Militare americana, il già Colonnello dell'USAF Robert Reid, che ci avvicinò a Genova in occasione del 3° CONGRESSO NAZIONALE DI UFOLOGIA del Centro Ufologico Nazionale organizzato dal CUN nel capoluogo ligure con la presenza degli ospiti stranieri Allen e Mimi Hynek e Antonio Ribera. Allora ancora in servizio (sua moglie lavorava per i Servizi di Intelligence dell'USAF in Italia), Reid manifestò il massimo interesse personale al Congresso e al problema UFO, informandosi in tutti i modi delle nostre attività in Italia. Di qui l'invito di Hynek a stare sul





L'oggetto di Gulf Breeze nella ricostruzione grafica di Susan Smith dalle foto originali



chi vive con lui rivolto a Pinotti: si trattava di un individuo, dipendente dell'USAF ma seriamente e onestamente interessato al fenomeno, oppure di un agente dei Servizi di Intellicence militari americani (la moglie, per sua stessa ammissione, ne era un esponente in Italia) che non agiva a titolo personale ma invece per servizio e su incarico dei suoi superiori, allo scopo di informarli delle attività del CUN e di Hynek in Italia? Non fu possibile rispondere a tale legittimo interrogativo, nè durante il Congresso di Genova del 1984 nè dopo. Una cosa, però, potrebbe non essere casuale: e cioè la presenza di un Reid al centro di un caso che ha spezzato in due diversi "partiti" i pur validissimi enti investigativi ufologici statunitensi, opponendoli così gli uni contro gli altri. Critico il CUFOS, completamente favorevole il FUFOR, non ancora su posizioni definitive il MUFON. Il caso costituito dagli eventi di Gulf Breeze, al pari di quello del contattista svizzero Meier (pubblicizzato in USA dall'ex Colonnello dell'USAF Wendelle Stevens), anch'esso caratterizzato da sensazionali documentazioni fotografiche, ricorda molto il mito di Adamski. Oggi come ieri, l'UFO del "Sig. Ed", l'astronave "Pleiadiana" di Meier ed il "Ricognitore Venusiano" di Adamski (vedi sopra dall'alto in basso) costituiscono altrettanti "segni di contraddizione" tali da non autorizzare entusiasmi. Per Gulf Breeze le positive conclusioni del fisico Dr. Bruce Maccabee per il FUFOR, dunque, vanno considerate in termini non definitivi, così come non è lecito esprimere posizioni negative sul materiale di tale caso senza i dovuti approfondimenti. E' comunque chiaro che tutto ciò, al pari del "MAJESTIC-12", non dissipa il dubbio dell'esistenza di una o più operazioni di "cover-up" attraverso casi via via "montati" dai Servizi di Intelligence e destinati ad inquinare le ricerche sul vero fenomeno UFO per conto di Autorità Governative miranti a coprire la realtà. Quale? Forse quella delle "abductions", dei "rapimenti da UFO"? O quella degli "ufo-crashes", degli UFO caduti per avaria di cui si favoleggia fin dagli anni '40? Non lo sappiamo. Qual'è la maschera e qual'è il volto del fenomeno? I "rapitori" umanoidi macrocefali o gli angelicati astronauti di Venere o delle Pleiadi? Gli "ufo-crashes" riesumati da Leonard Stringfield o le vicende di Gulf Breeze? O niente di tutto questo, e il "debunking" ed il "cover-up" governativi hanno prodotto questo e altro? O nulla di ciò, perchè tutto è vero?

DOCUMENTO

EUROPA E AMERICA
UFO

di ROBERTO PINOTTI
e PIER LUIGI SANI

UNA SOLA UFOLOGIA

Com'è noto anche l'ufologia, come qualsiasi attività umana, non si sottrae ad interpretazioni e manifestazioni contrastanti e financo conflittuali, a confronti sgradevoli e perfino a forme di mal celata "concorrenza", talvolta sleale. Protagonista di tutto questo, al di là di qualsiasi dichiarato principio o ideale è e resta l'uomo, con i suoi pregi ed i suoi difetti, le sue passioni e le sue contraddizioni.

Quando, nel 1985, un gruppo di nostri ex-soci costituì il CISU (Centro Italiano Studi Ufologici), attuò solo l'atto finale e conclusivo di un odioso processo iniziatosi almeno un paio di anni prima, mirante a sovvertire dall'interno lo spirito e la struttura del Centro Ufologico Nazionale, e che ha imposto al CUN una notevole prova di resistenza e di forza. Non rivangheremo qui il passato più del necessario, ma vale ricordare il fatto che i veri responsabili dell'accaduto erano e restano due personaggi in particolare: il "binomio" Edoardo Russo - Gian Paolo Grassino, due giovani torinesi insofferenti e iconoclasti desiderosi di manifestare la loro "forma mentis" in un clima di orgogliosa veemenza e di palese intolleranza che valsero loro in breve l'ostracismo della maggioranza del CUN.

Di qui il graduale deteriorarsi dei rapporti fra il Consiglio Direttivo in carica, garante delle norme statutarie del Centro, e la Segreteria cui erano stati preposti i due, nell'intento di valorizzarne costruttivamente l'impegno pragmatico. Lo stesso Hynek suggerì la loro estromissione dal CUN, essendosi reso conto che loro scopo era costituire un Centro nel Centro. Il Consiglio Direttivo revocò il mandato loro assegnato de facto in precedenza, con il risultato di generare una aperta e palese "ribellione" nei due che si opposero con ogni mezzo a tale decisione, non indietreggiando certo di fronte ad una scissione. Con loro Russo e Grassino si sono portati un certo numero di soggetti della loro stessa generazione, giovani desiderosi di avere l'illusione di fare qualcosa: e i due quest'illusione l'hanno data loro, in un'orgia ininterrotta di feticistico collezionismo di materiale ufologico d'ogni genere. Ma ogni rivoluzione situazionista va pure nobilitata da una ideologia (anche a posteriori, come il fascismo): ed ecco così i nostri identificarsi negli intransigenti "modelli" di Monnerie, Meheust, Barthel e Brucker, campioni della "nouvelle vague" ufologica "nihilista" francese e ad altri esponenti in linea con tale approccio, quale l'inglese Jenny Randles; tutti autori caratterizzati come loro dal totale rigetto dei "vecchi" schemi tipici della "vecchia guardia" dell'ufologia tradizionale, e dei valori di questa.

DUE UFOLOGIE A CONFRONTO

Si è recentemente accesa una polemica, finora civile e garbata (fatto più unico che raro in ufologia), fra studiosi europei e americani. L'avvio è stato dato da una relazione presentata al Congresso ufologico di Bruxelles dell'11-13 novembre 1988 dagli italiani Edoardo Russo e Gian Paolo Grassino (memori del CISU), intitolata "Towards a European Ufology" (Verso una ufologia europea). In essa gli autori hanno sostenuto che fra l'ufologia europea e quella americana (per americana intendasi statunitense) si è andata creando negli ultimi anni una vera e propria frattura, al punto che appare ormai lecito parlare di due ufologie del tutto diverse. E' superfluo dire che per Russo e Grassino (d'ora in poi, per brevità, mi riferirò a loro con la sigla RG) l'ufologia europea è da considerare, sia sul piano metodologico che su quello teorico, di gran lunga superiore a quella americana. Ed è altrettanto superfluo sottolineare che la relazione di RG, mentre ha riscosso in Europa larghi consensi, ha invece suscitato negli Stati Uniti una decisa (anche se misurata) reazione.

La questione mi sembra abbastanza interessante (e stimolante) da meritare un commento. Ma prima sarà bene riassumere gli argomenti su cui RG basano la loro tesi, e le obiezioni che contro di essa hanno sollevato gli americani, rappresentati per l'occasione da due membri del CUFOS, Mark Rodeghier e Jerome Clark.

La tesi di Russo e Grassino

Dopo aver delineato un profilo storico dell'ufologia ed aver riconosciuto agli Stati Uniti il ruolo di paese-guida nei primi 25 anni, RG individuano nell'ipotesi parafisica, proposta da Keel e Vallée alla fine degli anni '60 in alternativa e in opposizione alla ETH (ipotesi extraterrestre), il fattore responsabile del processo di emancipazione dell'ufologia europea (fino ad allora USA-dipendente) da quella americana. Mentre infatti le idee di Keel e Vallée ebbero scarsa eco negli Stati Uniti, molta ne ebbero invece in Europa, specie in Gran Bretagna e Francia dove il "seme" gettato dai due autori fruttificò dando infine origine, alla fine degli anni '70, a quella corrente di pensiero oggi nota come "nuova ufologia", caratterizzata dal rifiuto dell'ETH, dall'approccio scettico allo studio del fenomeno, e dalla tendenza a individuarne la causa in fattori socio-psicologici. Come rappresentanti tipici della neo-ufologia, vengono citati in particolare la inglese Jenny Randles e il francese Michel Monnerie.

Anche in USA, scrivono RG, ci fu una ventata di revisionismo tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli '80 (Hendry, Haines, Lawson), ma si trattò di un revisionismo "meno ideologico e più pragmatico". La rottura decisiva, cui non sarebbe stata estranea la crisi, manifestatasi a tutti i livelli all'inizio degli anni '80, dell' "americanismo" come modello culturale, si verificò a partire dal 1987, allorché l'Europa scelse definitivamente una "nuova strada" lasciando gli Stati Uniti a proseguire da soli sulla vecchia. Il risultato è stato il formarsi di due distinte ufologie: quella americana, rimasta ancorata ai tradizionali motivi dell'ETH, del contattismo e del debunking, riproposti rispettivamente sotto forma di ufo-crashes, di abductions e di cover-ups governativi; e quella europea, scettica sull'ETH e orientata verso soluzioni ispirate alle scienze umane (rivelutazione, tra l'altro, degli IFO come parte integrante e fondamentale del fenomeno UFO).

Le cause principali della "scissione" sarebbero, per RG, le seguenti: a) il diverso tipo di cultura, più pragmatica quella statunitense, più teoretica quella europea (l'americano Hopkins, ad esempio, afferma che per le abductions non c'è bisogno di teorici, ma di investigatori); b) il diverso ruolo giocato dai mass media: l'atteggiamento di questi verso il pubblico, e viceversa, è sostanzialmente diverso in USA e in Europa (per esempio, i testimoni americani desiderano di norma veder comparire il loro nome sui giornali, in Italia no); c) la sensibile diminuzione di avvistamenti dopo il 1973, che ha indotto gli ufologi americani a dedicarsi ad interessi sostitutivi quali la riesumazione degli ufo-crashes degli anni '40 e '50, lo studio delle abductions, e l'indagine sulle foto di ufo fornite a getto continuo dal contattista Meier e dal pluri-avvistatore "Ed" di Gulf Breeze; d) il problema "abduction", che in USA viene ormai identificato con l'ufologia stessa.

La replica di Rodeghier

Mark Rodeghier concorda con RG sull'avvenuta separazione fra l'ufologia europea e americana, e ne attribuisce la causa principale al diverso modo scelto dagli studiosi delle due parti dell'Atlantico per utilizzare il tempo rimasto loro disponibile in seguito all'enorme calo degli avvistamenti (80%) verificatosi a livello mondiale dalla fine degli anni '70. Gli americani hanno scelto le abductions, i cover-ups governativi e, di recente, l'ondata fotografica di Gulf Breeze; gli europei si sono invece orientati per le teorie socio-psicologiche, contestando la natura fisica del fenomeno.

Rodeghier sostiene peraltro che la scelta americana è stata sollecitata anche da fattori non presenti in Europa. Uno è la Legge sulla Libertà dell'Informazione (FOIA), vigente soltanto negli Stati Uniti. Grazie a tale Legge, gli ufologi americani hanno potuto ottenere, nel corso degli ultimi 13 anni, centinaia di pagine di documenti ufficiali prima classificati, i quali hanno dimostrato il forte e persistente interesse governativo per gli UFO. Se questo interesse c'è stato e c'è tuttora, perché tanta segretezza? Di qui l'idea del cover-up. Idea peraltro, ammette Rodeghier, alimentata anche da una certa tendenza "paranoide" del cittadino medio americano, costantemente ossessionato dalla paura che "qualcuno" cerchi di cospirare contro di lui (il maccartismo degli anni '50 ne è un tipico esempio).

Un altro fattore discriminante è stato il notevole incremento, negli Stati Uniti, dei rapporti di abduction. La possibilità che i presunti rapimenti siano dovuti agli alieni alimenta a sua volta il sospetto della cospirazione (perché il governo tace?). Il fatto, poi, che le abductions avvengano soprattutto in USA potrebbe spiegarsi con la maggiore disponibilità (o coraggio?) degli americani a denunciarle, oppure alla riluttanza degli studiosi europei a prenderle in seria considerazione (scoraggiando così, in una sorta di giro vizioso, i rapiti a farsi avanti).

Comunque sia, conclude Rodeghier, se gli orientamenti ufologici americani sono criticabili, lo sono anche quelli europei. Il problema è che la qualità dei dati, in ufologia, è sostanzialmente scadente; tutti lo ammettono, ma se ne dimenticano quando cercano di adattarli alle teorie preferite. E in queste condizioni la cosa più saggia è di non assumere posizioni drastiche, bensì di mantenersi a mezza strada fra i due opposti orientamenti.

Le obiezioni di Clark

La replica di Jerome Clark è più severa, anche se ugualmente pacata. E' vero, egli dice, che il pragmatismo degli americani influisce sul loro approccio al fenomeno ufo, ma RG non approfondiscono le implicazioni di questo fatto. Essi vorrebbero far credere che gli americani prendono sul serio l'ETH (abductions, cover-up, ufo-crashes) solo perché sono eccentrici e riluttanti ad accogliere il saggio consiglio dei colleghi del Vecchio Mondo; ma niente dicono dell'importanza che gli americani, assai più degli europei, attribuiscono al fattore "evidenza".

E' sbagliato affermare che Keel e Vallée abbiano avuto poca eco in USA. La realtà è che i loro libri, al di là del rifiuto dell'ETH e del senso di sfiducia nella scienza che li accomuna, hanno offerto ben poco di concreto: quelli di Keel, piuttosto sgradevoli alla lettura e caratterizzati da un'estrema credulità, persero ben presto il loro fascino, seppure mai ne ebbero; e quelli di Vallée, anche se ben scritti, sono stati molto più esercizi letterari che analisi scientifiche. Lo stesso Vallée, in "Passport to Magonia", avverte di aver dimenticato, scrivendo il libro, di essere uno scienziato. Il peggio è che entrambi (Keel e Vallée) hanno esaminato solo un aspetto particolare, e deteriore, della fenomenologia ufologica (MIB, Mothman, contattisti), spacciandolo per l' "ufologia" e inducendo quindi i neo-ufologi a convincersi che il fenomeno ufo è: 1) "geloso", nel senso che non permette di essere dimostrato; 2) psicologico; 3) inesistente sul piano oggettivo.

Quanto alla questione degli ufo-crashes, essa ha certamente aspetti acritici e inaffidabili, ma i fatti hanno confermato che meritava di essere riaperta. Nel periodo in cui Stringfield la riesumò furono aperti gli archivi del Blue Book e cominciò ad essere sfruttata la Legge sulla Libertà dell'Informazione. L'effetto fu di riportare l'attenzione sul fenomeno ufo classico (dischi argentei inseguiti da piloti militari, intercettazioni radar ecc.), sull'esistenza, a suo sostegno, di un'evidenza incontestabile, e sulla conseguente giustificabilità

Nel 1987, in occasione del Congresso sui Fenomeni Aerei Non Identificati di Washington e nella doverosa necessità di fare il punto sulla situazione italiana, abbiamo dovuto precisare le reali ragioni che portarono al "divorzio" e alla nascita del CISU, in una onesta ed impietosa analisi che, con il più che comprensibile disappunto dei due interessati, evidenziò atteggiamenti e responsabilità nell'accaduto, documentando a uso dei nostri colleghi stranieri le luci e le ombre della scena ufologica italiana. Andava fatto. Mane è passato di tempo da allora e non saremmo dunque certo tornati a parlare dell'argomento se non avessimo constatato che i due, nell'evidente intento di "rifarsi una faccia" all'estero, non avessero manifestato il loro atteggiamento psicologico dissacratore e iconoclasta su scala internazionale, forti del collegamento con chi la pensa come loro in Francia, Svizzera, Belgio, Germania, Inghilterra e Spagna. E così i nostri si sono ritenuti in diritto di "parlare" a nome e per conto di una "ufologia europea" opposta a quella americana, con le conseguenze che P. L. Sani qui analizza. Naturalmente, a differenza di quanto è avvenuto in Italia, il "confronto" con chi non la pensa come loro è ipocritamente condotto in termini formalmente pacati e sereni, senza offese e isterismi (come invece avvenne in Italia).

dell'ipotesi di una tecnologia non terrestre. Esistono casi (per esempio, McMinnville, Nuova Zelanda, Coyne, Delphos, Trans-en-Provence ecc.) per i quali non sembra esserci proprio nulla di "geloso" o di "ifologico". Lo stesso affare di Roswell, nonostante le versione affrettata offertane da Berlitz e Moore, si è rivelato molto più solido del previsto: l'evidenza messa in luce dalle numerose inchieste appare attualmente schiacciante, e nessun critico è riuscito finora a demolirla.

Tornando a RG, prosegue Clark, essi commettono l'errore di confondere i contattisti con i rapiti. No, i rapiti di oggi non sono i contattisti di ieri. Le esperienze di abduction sono tutt'altra cosa, ed hanno molta più probabilità di costituire un aspetto del fenomeno ufo di quanta non ne abbiano i racconti dei contattisti. Tali esperienze, infatti, riferiscono di ufo e di occupanti molto simili a quelli descritti negli IR3, e, come questi ultimi, sono indesiderate, terrificanti e traumatiche (tutto l'opposto di quel che affermano i contattisti). La confusione fra contattisti e rapiti, a parere di Clark, è indicativa della risposta inadeguata che gli europei hanno dato al problema abduction. I nostri critici —egli dice— ci accusano di irrazionalità standosene comodamente seduti in poltrona, ma non si muovono per investigare. Il principale argomento contro le abductions, cioè che esse siano il prodotto di una drammatizzazione sotto ipnosi, è stato dimostrato falso (Bullard). Nessun professionista serio che si sia preso la briga di indagare (e sono ormai dozzine) ha definito il fenomeno insignificante e facilmente spiegabile. Sembra quindi —commenta Clark— che i nostri critici europei, con i loro pronunciamenti ex cathedra, siano più interessati a dirci quanto c'è di sbagliato in noi uomini che nei nostri dati.

L'ETH non invalida, in quanto ipotesi, il fenomeno ufo e, così come viene concepita dagli americani, è perfettamente lecita, indipendentemente dal fatto che possa, alla fine, rivelarsi vera o falsa. La vita intelligente nella nostra Galassia è una probabilità ammessa dalla maggioranza degli astronomi. Naturalmente ciò non dimostra che gli ufo sono astronavi, ma significa che l'ETH è scientificamente sostenibile. La crociata degli europei contro di essa dovrà quindi essere condotta con argomenti diversi dalle solite accuse di irrazionalità, impossibilità ecc.

Clark conclude precisando che la sua replica a RG non deve essere presa come un'arringa in difesa dell'ETH, nè come un'accusa contro l'approccio socio-psicologico (solo un pazzo, egli dice, potrebbe negare che il fenomeno ufo abbia anche risvolti psicologici, sociologici e folkloristici). Egli intende semplicemente sostenere, come americano pragmatico che dà molto peso all'evidenza, che l'ETH costituisce attualmente l'approccio più logico e meno problematico al fenomeno ufo. E dichiara che non cambierà opinione finché i critici non sapranno invocare argomenti migliori di quelli prodotti fino ad oggi.

Commento

Parlare di "due" ufologie (una europea e l'altra americana) appare eccessivo, dato che ciò implicherebbe una sostanziale diversità di contenuti in realtà inesistente. In ultima analisi l'unica vera differenza fra le due sponde dell'Atlantico è il presupposto (o pregiudizio?) teorico: mentre gli americani partono dall'idea che il fenomeno ufo sia oggettivo, e inesplicabile per le attuali conoscenze umane, gli europei ne contestano invece sia l'oggettività che l'inesplicabilità. Di qui l'adesione a due ipotesi opposte, la extraterrestre in USA, la socio-psicologica in Europa, e il conseguente privilegio accordato a quegli aspetti della fenomenologia ufologica che meglio "quadrano" con l'ipotesi sostenuta.

La polemica tra le due parti nasce dalla convinzione che l'ipotesi rispettivamente difesa sia quella "vera". Il che non è soltanto ingiustificato (in quanto nessuno dei contendenti è in grado di dimostrare il proprio assunto), ma è anche e soprattutto presuntuoso.

Gli americani, come si è visto, invocano a loro favore l' "evidenza" dei documenti governativi ottenuti grazie alla Legge sulle Libertà dell'Informazione (che dimostrerebbe l'esistenza di cover-up e di ufo-crashes, e quella del crescente moltiplicarsi dei rapporti di abduction, la cui realtà oggettiva sarebbe confermata, oltre che dall'ipnosi, anche dall'insuccesso finora registrato dagli scettici nei loro tentativi di contestarla.

Ora, nessuno nega che i documenti governativi e i rapporti di abduction costituiscano una "evidenza" in quanto, di per sé, dati di fatto incontestabili. L'errore che, a mio avviso, commettono gli americani è quello di considerare tali dati anche come "evidenza" del cover-up, degli ufo-crashes e della presenza di alieni sulla Terra. Questo è un salto logico. Circa i documenti, infatti, i colleghi d'oltre Atlantico non dovrebbero dimenticare: a) che quelli ottenuti grazie al FOIA potrebbero essere stati rilasciati "a ragion veduta", o perché ritenuti

degli enti federali non pregiudizievoli per i loro interessi (in certi casi il rilascio è stato rifiutato nonostante il ricorso alle vie legali), o perché destinati a "catechizzare" gli ufologi; b) che quelli ottenuti attraverso canali "non ufficiali" potrebbero essere semplicemente uno strumento per screditare l'ufologia (l'affare "MJ-12", per esempio, sta sempre più rivelandosi una colossale turlupinatura).

Quanto alle abductions, se è vero che finora i critici non sono riusciti a dimostrarne la falsità, è altrettanto vero che gli investigatori non sono riusciti, a loro volta, a dimostrarne la oggettività. E in ogni caso, anche ammessa la buona fede degli "abducted", fino a che punto le loro esperienze sono riferibili a fenomeni di natura ufologica piuttosto che a manifestazioni di facoltà paranormali nelle quali l'ufo avrebbe semplicemente la funzione di elemento catalizzatore (funzione un tempo svolta da presunte entità angeliche o demoniache, o da presunti spiriti di defunti)?

La posizione dei neo-ufologi europei non è meno criticabile di quella americana. A parte la convinzione, un tantino sussiegosa, di essere i soli depositari della "verità", nemmeno loro sono in grado di produrre una "evidenza" capace di dimostrare il proprio assunto, cioè la non oggettività del fenomeno ufo e la sua riducibilità ad un mito socio-psicologico. Il tentativo di spiegare l'intera casistica in tali termini appare senza speranza. L'esistenza di una componente oggettiva (tracce, effetti secondari, radar, film ecc.) è fuori discussione. L'importanza fondamentale che la neo-ufologia attribuisce agli IFO è esclusivamente funzione della pregiudiziale socio-psicologica, secondo cui gli avvistamenti UFO sarebbero soltanto IFO non ancora chiariti come tali. Al di fuori di questa pregiudiziale, l'equazione UFO = IFO è, piaccia o no, una contraddizione in termini.

Quanto al rifiuto della ETH, esso assume, in certe correnti neo-ufologiche oltranziste, gli stessi aspetti viscerali e paranoici che esse rimproverano, per il motivo inverso, agli ufologi americani. Si arriva ad assurdi quali quello di considerare "di alto livello" un certo dibattito ufologico alla radio soprattutto perché nel corso di esso non è mai stata pronunciata la parola "extraterrestre"! No comment.

Cosa concludere?

Io credo che la posizione più saggia sia, in definitiva, quella di Mark Rodeghier il quale, ricordando come nessuno sappia veramente cosa sia il fenomeno ufo, né quali limiti contenutistici sia lecito assegnargli, consiglia di non assumere atteggiamenti "drastici", quale che sia l'orientamento seguito.

Gli eccessi di irrazionalità (o, se si preferisce, di "paranoia") ci sono sia in America che in Europa. Se vogliamo restare nei limiti della razionalità e della obiettività, lasciamo dunque che esistano due ufologie, e rispettiamole entrambe. Il tempo ed i fatti si incaricheranno di stabilire qual è quella giusta. Senza dimenticarci, beninteso, che alla fine dei conti potrebbero rivelarsi tutte e due false.

Pier Luigi Sani

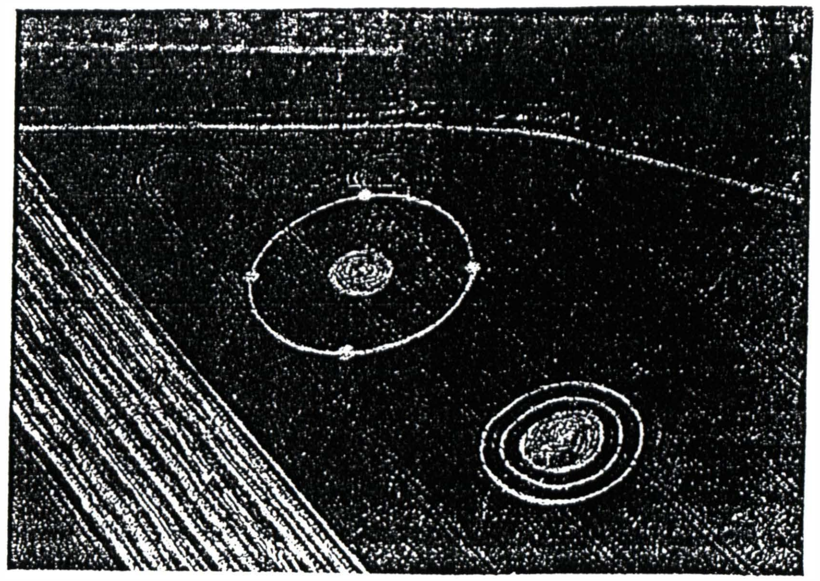
N O T E

1)- La relazione di Russo e Grassino, scritta in lingua inglese, figura negli "Atti" del Congresso di Bruxelles 1988. Il CISU l'ha riprodotta testualmente nel proprio periodico "Italian Ufo Reporter" di novembre 1988.

2)- "International Ufo Reporter" di Marzo-Aprile 1989, editoriale.

3)- Ivi, pp. 8-12.

Le conseguenze sono state meno drammatiche, ma pur sempre esplosive, come la polemica con Rodeghier e Clark dimostra. Orbene, a questo punto è opportuno dire una parola chiara al riguardo. E lo faremo. Noi non ci sognamo neanche, a questo punto, di portare il discorso sul piano personale; Russo e Grassino, infatti, ancora detengono indebitamente materiale di proprietà del CUN, e con il CISU il CUN è tuttora in causa, e pertanto svalutare le loro "idee" in base al loro sleale "modus operandi" di ieri sarebbe mettersi al livello degli interessati. Quello che invece è necessario rilevare è che nella stragrande maggioranza i neoufologi europei di cui Russo e Grassino si ergono a portavoce sono e restano loro coetanei; e tutto ciò tradisce le reali motivazioni di questa "battaglia" ufologica: e cioè il fatto che ci troviamo sostanzialmente di fronte ad uno scontro generazionale mascherato. I neoufologi nihilisti, preoccupati come sono di essere "scientifici" e quindi (in omaggio ad una Scienza non documentata che non presterà mai credito o attenzione a dei non-scienziati quali essi sono e restano) avversari dichiarati dell'ETH e della stessa realtà fisica del fenomeno UFO, sono divenuti ormai ifologi, nell'inconfessato ma palese tentativo di imporsi così ai "vecchi" dell'ufologia tradizionale. E' tipico del figlio criticare e rigettare il padre con veemenza, salvo poi ripercorrerne i passi in tutto e per tutto. Il fenomeno, quindi, non è a livello di ricerca ufologica, ma di ricerca di sè stessi. E forse un giorno anche gli interessati se ne renderanno conto. Il processo, comunque, non ha confini. In Inghilterra, ad esempio, la prestigiosa FLYING SAUCER REVIEW gestita dal "vecchio" Gordon Creighton è attaccata da soggetti quali Jenny Randles, anche lei su posizioni affini ai neoufologi radicali nostrani. Ma tant'è. Quel che importa è che si comprenda che nessuno può ergersi a vessillifero di un'ufologia europea, che in realtà non esiste. L'ufologia è e resta una sola, e se qualcuno crede di averne scoperto una nuova anima (se sia dannata o meno non sta a noi dirlo) si sbaglia, o lo fa solo per esigenze interiori che con gli UFO



FENOMENI SCONOSCIUTI

Spirali di mistero

PANORAMA - 30 LUGLIO 1989

Di notte, nei campi di grano appaiono cerchi inspiegabili. E gli scienziati si preoccupano.

di ENRICO VERDECCHIA

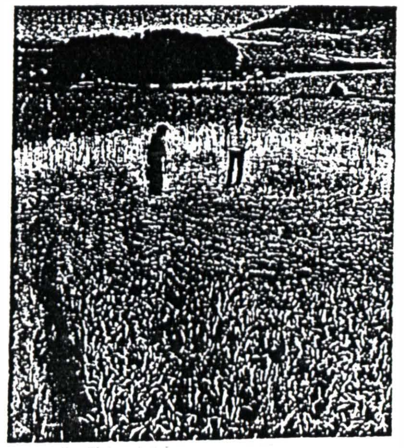
Negli ambienti scientifici inglesi regna lo scetticismo più assoluto; a Londra il ministero della Difesa non ha reagito in nessun modo ai rapporti piovuti sui suoi tavoli e quello dell'Agricoltura ha finora ignorato le sollecitazioni a occuparsi del fenomeno. Eppure anche quest'anno in diversi campi di grano dell'Inghilterra meridionale, specie nelle regioni dell'Hampshire e del Wiltshire, sono ricomparsi gli strani cerchi di spighe schiacciate a mulinello di cui nessuno riesce a spiegare l'origine. Anzi, quest'anno gli agricoltori ne hanno segnalati di più che per il passato: 165 negli ultimi tre mesi, ha riferito il quotidiano *Today*.

Vandali mattacchioni? Trombe d'aria? Fenomeni elettromagnetici?

ENIGMATICI CERCHI. *Spirali e circonferenze concentriche in un campo a Westbury. In basso, Pat Delgado e Colin Andrews osservano il fenomeno*

«È da escludere» dice Colin Andrews, ingegnere di Southampton, «che si tratti di affossamenti lasciati involontariamente da comitive, da coppiette o da animali: si tratta di cerchi di dieci o venti metri di diametro, geometricamente perfetti, la cui circonferenza è così netta che sembra tagliata con un mezzo meccanico. Ma anche il mezzo meccanico è da escludere: all'interno del cerchio non c'è traccia di tagli, le spighe rimangono del tutto indenni e i rachidi sono piegati a novanta gradi poco sopra il livello del suolo senza il minimo danno alla pianta. Tanto che le spighe continuano a crescere ma, inspiegabilmente, in senso orizzontale, contro tutte le leggi della natura».

Da otto anni Andrews studia il fenomeno con passione. Insieme a Pat Delgado, altro ingegnere elettromeccanico che nel 1981 portò per primo il mistero all'attenzione della stampa, ha dato vita a un Circle phenomenon research group che ha misurato, esaminato, fotografato e catalogato quasi cinquecento «cerchi». I risultati sono stati pubblicati proprio in questi giorni in un esauriente volume intitolato *Circular Evidence*. Ma l'interrogativo è rimasto irrisolto. «Le abbiamo provate tutte» assicura Andrews.



«Ma, soprattutto, non è possibile ripetere la complessità direzionale delle flessioni: in alcuni cerchi i rachidi sono pressati contro il suolo con un chiaro andamento a spirale in senso orario o antiorario, ma in altri semplicemente in direzione radiale o diametrale, accoppiata, solo al limite del cerchio, a un movimento circolare, come se la forza che ha piegato gli steli, procedendo dal centro verso la circonferenza, in prossimità di quest'ultima avesse incontrato una parete rigida. In altri cerchi abbiamo trovato diversi strati ad andamento alternato in senso orario e antiorario sovrapposti l'uno all'altro, e in altri ancora ciuffi di steli contigui piegati in direzioni diametralmente opposte».

FORZA MISTERIOSA

I cerchi si presentano anche in formazioni di due, tre o cinque come sulle facce di un dado, con cerchi più piccoli disposti ai quattro punti cardinali alla stessa distanza da quello centrale maggiore. Alcuni presentano chiare tracce di sovrapposizione di vari cerchi tra loro e altri addirittura di un «corridoio» d'uscita che termina all'improvviso nel nulla o in forma di freccia. «Attribuire effetti del genere a trombe d'aria è ridicolo» riflette Andrews. «Si è pensato all'elettromagnetismo, ma non si vede come fenomeni elettromagnetici possano pressare al suolo centinaia di steli con una forza di quintali. S'è fatto ricorso all'ipotesi che si tratti dell'opera di virus, ma le zone circolari danneggiate dai virus hanno caratteristiche completamente diverse. Sono state fatte ipotesi sul volo degli elicotteri, su fenomeni gravitazionali, generazione di energia piezoelettrica, centrifugazioni provocate dalla rotazione terrestre, effetti marea e influenze vulcaniche. La verità è che siamo ancora del tutto all'oscuro sulla natura del fenomeno. I fatti accertati sono pochi e confusi: i cerchi si formano di notte, tra maggio e settembre, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche, geologiche o geografiche, in un arco di tempo che va dai cinque ai trenta secondi. Dobbiamo pensare a una forza silenziosa, potente e rapida, in grado di ruotare in tutte le direzioni e di mutare direzione».

non hanno nulla a che vedere. Chi ha già acquisito ciò che i neoufologi ancora cercano può solo sorridere di fronte a certe loro posizioni: come nel caso delle tracce dell'Inghilterra meridionale, da loro aprioristicamente definite "un fenomeno naturale". Vedremo...

ROBERTO PINOTTI

PARERI

INTERVISTA CON RICHARD HAINES



Poco più di cinquant'anni ben portati, il Prof. Richard Haines (Ph.D.) risiede a Los Altos in California e figura fra i collaboratori della NASA nel settore della ricerca aerospaziale dal 1967. Sposato con due figlie, è autore di tre brevetti, e il suo nome figura in *Who's Who in America*, in *American Men and Women of Science*, in *Jane's Who's Who in Aviation and Aerospace* e in altri 15 annuari tecnico-scientifici statunitensi. Componente dei comitati per la Sicurezza e i Fattori Umani dell'Associazione di Medicina Aerospaziale americana, è membro della «Società Internazionale Investigatori della Sicurezza del Volo», della SAE, del «Sigma Xi» e di altri prestigiosi organismi. Ha pubblicato oltre 50 articoli su riviste scientifiche, una ventina dei quali dedicati al problema dei «fenomeni aerei non identificati» (UAP). In tale settore è autore dei volumi *UFO Phenomena and the Behavioral Scientist*, *Observing UFOs* e del recentissimo *Melbourne Episode: Case Study of a Missing Pilot* dedicato allo sconcertante «caso Valentich» del 1978, il pilota australiano svanito con il suo aereo mentre era inseguito da un UFO. Indicato dallo scomparso Prof. J.A. Hynek come uno degli scienziati che meglio hanno approfondito l'argomento a livello mondiale, Haines è consulente per il Center for UFO Studies (CUFOS) in USA e, in Italia, per il Centro Ufologico Nazionale (C.P. 823, 40100 Bologna). È intervenuto come osservatore al Congresso sui Fenomeni Aerei Non Identificati presso l'American University a Washington; abbiamo raccolto questa sua breve intervista il 27 giugno 1987, in una pausa dei lavori congressuali.

D. Prof. Haines, quale è la sua opinione attuale sul problema degli UFO?

R. Più che un'opinione è una sensazione: e cioè che lo studio della questione stia ormai lentamente uscendo dal ghetto in cui disinformazione, disinteresse e pregiudizio lo hanno relegato finora agli occhi della comunità scientifica internazionale.

D. Ne conveniamo anche noi. Ma quale è la sua posizione, il suo approccio attuale al riguardo?

R. Che l'argomento va studiato scientificamente con sempre crescente attenzione e professionalità. I suoi aspetti apparentemente contraddittori e le sue inevitabili componenti *a latere* a livello mitico, sensazionalistico e addirittura ciarlatanesco non valgono certo a infirmare l'importanza di osservazioni tecnicamente verificate, che nondimeno non siamo ancora in grado di spiegare appieno in termini convenzionali.

D. Quale potrebbe essere l'origine del fenomeno?

R. È mia opinione che potrebbe essere anche più di una. Potremmo infatti trovarci di fronte sia particolari fenomeni fisici naturali a noi ancora ignoti, come pure manifestazioni interagenti con la sfera psicologica del testimone; e financo l'interferenza di intelligenze e tecnologie non umane nella nostra realtà.

D. A quest'ultimo riguardo ha ipotesi da avanzare?

R. No. Semmai, solo constatazioni da fare. So benissimo quanto improbabile sia che la Terra sia oggetto di frequenti visite di esseri di altri sistemi solari. Le abissali distanze interstellari dovrebbero escluderlo. Ma chi ci dice che esseri extra-solari non siano da sempre qui?

D. In altri termini?

R. Noi pensiamo ai viaggi spaziali ancora con l'ottica decisamente provinciale dell'andata e del ritorno, legati come siamo alla Terra. Ma chi ci dice che specie molto più antiche non si siano lasciate dietro per sempre i loro mondi di origine per svolgere una incessante attività a senso unico tesa a colonizzare lo Spazio e noncurante dei sempre più difficili (e forse alla lunga impossibili) collegamenti con la madre patria?

Alla NASA Gerard K. O'Neill ha progettato delle colonie spaziali autosufficienti concepite proprio a tal fine. Se e quando tali «arche» cosmiche saranno lanciate, i sistemi stellari più vicini alla Terra saranno raggiunti secoli e millenni dopo la partenza dai discendenti dei piloti che avranno lasciato il nostro pianeta. Orbene, chi può escludere che altri non abbiano raggiunto da altrove il nostro sistema solare già da tempo immemorabile, e che gli UFO non siano che le sonde di controllo con cui tale base artificiale permanente di origine extrasolare, ma collocata all'interno del nostro sistema planetario, tenga d'occhio qualunque nuova specie in evoluzione? In tal caso saremmo oggetto di tale interesse, visto che ci stiamo ormai affacciando anche noi alla ribalta dell'infinito. In altre parole, il problema delle distanze cadrebbe; gli UFO sarebbero già qui da tempo... Naturalmente si fa per fare solo delle ipotesi, e per constatare come anche quelle apparentemente più remote e improbabili potrebbero al contrario avere ancora la loro ragion d'essere. Magari la risposta all'enigma non ha niente a che vedere con tutto questo, e l'ipotesi giusta non è ancora stata avanzata. Chi può dirlo?

D. E volendo escludere una possibile ipotesi?

R. Mi sembra sempre meno sostenibile quella secondo cui gli UFO sarebbero un'arma segreta terrestre. Quale potenza avrebbe potuto tenere il segreto per 40 anni? E chi non si sarebbe servito di mezzi aerei così rivoluzionari per imporre la propria autorità sul mondo?

D. In conclusione?

R. È necessario uno studio interdisciplinare del fenomeno, coinvolgendo a livello mondiale il maggior numero di specialisti, ed escludendo l'ingerenza di enti militari, politici e di *intelligence*, più che mai interessati al problema, in conseguenza della sua persistenza e attualità. La risposta non potrà che darla la scienza. O almeno me lo auguro.

Per quanto mi riguarda, sto realizzando un rapporto che riunisce il meglio della casistica internazionale più attendibile e documentata riferita alle segnalazioni di UFO effettuate dai piloti di aerei in volo; sono letteralmente migliaia di episodi, che concorrono tutti ad evidenziare un fenomeno caratterizzato da costanti ricorrenti e dai contenuti tecnologici rivoluzionari.

Le considerazioni espresse dal Prof. Haines sugli UFO sono estremamente interessanti, specie alla luce del fatto che egli si è occupato molto da vicino per la NASA della configurazione più idonea dei moduli orbitali, con particolare riferimento alle finestrature dei mezzi spaziali. Haines, infatti, accenna alla possibilità che gli UFO siano veicoli non sostanzialmente diversi da quelli progettati per le future colonie spaziali extra-solari da Gerard K. O'Neill, pur senza notare un dettaglio estremamente importante: da un punto di vista concettuale, ingegneristico-strutturale e funzionale, le «arche» cosmiche di O'Neill e i presunti, giganteschi «sigari volanti», di cui la casistica ufologica è abbastanza ricca, si somigliano in modo impressionante: megastrutture spaziali lunghe da decine a centinaia di metri e di forma cilindrica, in grado di contenere ed inviare sonde o navette verso i pianeti prescelti e raggiunti a livello orbitale.

Una coincidenza, questa, quanto mai significativa.

La NASA ha dunque ispirato certi suoi progetti di «colonie spaziali» alle descrizioni dei fantomatici UFO?

No, certo. Ma se gli UFO esistono, e si tratta davvero di manifestazioni di una civiltà extraterrestre, le loro astronavi non sono troppo diverse da quelle da noi progettate solo oggi.

Roberto Pinotti

Ustica: IFO?

di Mario Cingolani

E' bene precisare che le particolari, misteriose circostanze in cui si verificò, il 27 giugno 1980, la sciagura aerea del DC-9 ITAVIA nei pressi dell'isola di Ustica, hanno indotto il Centro Ufologico Nazionale a svolgere una propria indagine sul fatto. L'accertata presenza di un «oggetto volante non identificato» nelle vicinanze del DC-9, e in probabile rotta di collisione, pochi istanti prima che quest'ultimo esplodesse in aria, nonché l'esistenza, negli archivi ufologici non solo italiani, di vari casi di avvistamenti ravvicinati da parte di piloti, mancate collisioni e disastri aerei più o meno imputabili direttamente alla presenza «in loco» di fenomeni ritenuti di natura ufologica, hanno infatti giustificato l'interesse del C.U.N. per la vicenda.

Valgono come esempio i casi Arnold (24-6-1947), Mantell (7-1-1948), il primo incidente mortale — ancora oggi non del tutto chiarito — Ustica (8-8-1981 e 15-5-1982), JAAL (cielo dell'Alaska, 17-11-1986), i casi militari italiani (MIX 368, MIX 759) del 9-3-1978, e brasiliani (9 jet militari e 21 ufo, 19-5-1986) e potremmo continuare...

L'inchiesta condotta a suo tempo dal C.U.N. ha comunque dato risultati sostanzialmente concordanti con quelli riferiti dalle ultime commissioni ufficiali. Escluse, cioè, le ipotesi del cedimento strutturale di parte dell'aereo — e a onor di vero il C.U.N. fu tra i primi ad escludere tale possibilità — di un atto terroristico (esplosione di una bomba a bordo), dell'assai improbabile impatto con un meteorite, rimangono in piedi, come possibili, quella della collisione con altro aereo, o quella di un missile (di provenienza ancora ignota) che avrebbe colpito incidentalmente il DC-9.

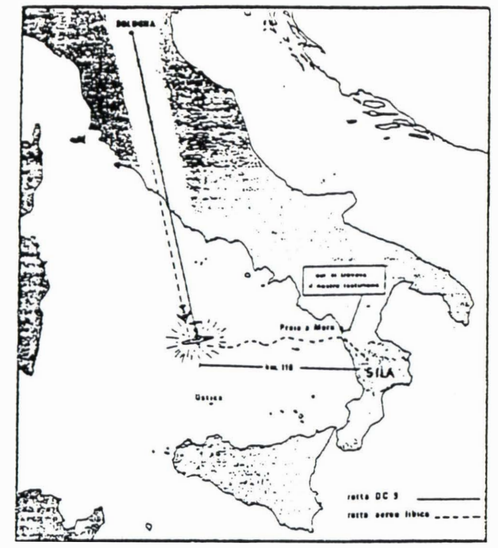
Il Centro Ufologico Nazionale ritiene che quest'ultima possibilità sia la più verosimile, se non altro perché fornisce una spiegazione per la presenza di un oggetto volante intruso nelle vicinanze dell'aereo al momento dell'esplosione.

Alla luce di quanto sopra, il caso di Ustica va considerato estraneo al tipo di fenomenologia che forma l'oggetto specifico degli interessi del Centro. E questo con buona pace di tanti pseudoufologi quali gli aderenti al "Centro studi di fratellanza cosmica" di Eugenio Siragusa & co.

Tuttavia nel corso dell'inchiesta sono emersi dettagli che, pur non suscettibili di modificare le conclusioni sopraaccennate, sembrano comunque meritevoli di attenta considerazione, sia perché potrebbero contribuire a far luce sulla vicenda, sia perché implicano problemi di sicurezza in una particolare area del mar Tirreno.

Al centro ufologico nazionale non risulta che i dettagli in parola siano stati presi a tutt'oggi in considerazione dalle commissioni ufficiali d'inchiesta e dalla stessa Magistratura. Essi sono:

1) la testimonianza dei coniugi Maggini di Pavia, riferita a suo tempo dal settimanale «Oggi» (8 settembre '80). La stessa sera e pressoapoco alla stessa ora della sciagura del DC9, costoro osservarono nel cielo di Praia a Mare un oggetto di forma affusolata che volava in modo irregolare. «Erano passate da poco le 21 — dice il signor Angelo Maggini — improvvisamente la mia attenzione è stata attratta, in cielo, da un oggetto che volava in modo irregolare. Aveva forma affusolata, tanto che a me è sembrata una fusoliera senza ali e procedeva scodinzolando e avvitandosi continuamente come fanno gli aerei che in acrobazia eseguono la figura del *tonneau*. E' stata proprio questa condotta irregolare ad incuriosirmi — prosegue Maggini — l'aereo era alto, difficile a distinguere se avesse le ali o un'ala sola o che altro, ma era ancora illuminato dal sole. Ben presto, sballottando in tutti i sensi, quell'oggetto scomparve dietro le colline». Proveniente dal mare esso scomparve dietro le montagne della Sila. Naturalmente il C.U.N. non è in grado di dire che cosa fosse lo strano oggetto, né se tale oggetto sia da collegare in qualche modo all'esplosione del DC9 Itavia; resta tuttavia il fatto che un corpo volante sconosciuto è stato osservato da terra in una zona ed a un'ora molto vicine a quelle dove la tragedia si consumava. E' lecito ignorarlo?



2) La constatazione che nella zona del mar Tirreno dov'è esploso il DC9 Itavia (come accennato in precedenza), zona delimitata grosso modo dalla Sardegna, dalla Sicilia e dal litorale della Campania, si verificano da diversi anni eventi anomali quali: osservazioni di oggetti subacquei non identificati talora responsabili di collisioni e naufragi; scomparsa di aerei; incidenti aerei inesplicati; osservazioni di oggetti volanti non identificati.

Quale che possa esserne la causa, il C.U.N. ritiene che essi rappresentino un problema di sicurezza la cui soluzione da parte delle autorità militari e politiche del nostro Paese appare doverosa.

PRECISAZIONI

NONSIAMOSOLI & C.

di CORRADO MALANGA

Nel 1987 Roberto Pinotti ed il mensile IL GIORNALE DEI MISTERI edito a Firenze dalla Casa Editrice Tedeschi sono stati querelati da Filippo e Giorgio Bongiovanni in quanto presunti rei del reato di diffamazione a mezzo stampa "in danno di Siragusa Eugenio da Catania". Il fatto avrebbe avuto luogo attraverso gli apprezzamenti che Pinotti aveva espresso sul numero del febbraio 1987 della rivista fiorentina a commento delle attività del più noto "contattista" italiano che, ritenutosi leso nella propria dignità ed onorabilità, aveva dato mandato ai Responsabili del mensile filo-contattistico NONSIAMOSOLI di Porto S. Elpidio (AP) di procedere legalmente sia contro l'autore che contro la pubblicazione. Naturalmente, fin dal suo porsi, il procedimento aveva lasciato perplessi tanto Pinotti che noi, e così pure IL GIORNALE DEI MISTERI. Nell'articolo che era oggetto del contendere, infatti, si erano fatte solo affermazioni del tutto "asettiche"; relative, cioè, a quanto riportato dalla stampa di informazione sul Siragusa ed i suoi ben noti trascorsi penali, senza nulla togliere od aggiungere alla realtà dei fatti effettivamente riconosciuti e verificatisi. Era dunque evidente che ogni azione legale del genere era fatalmente destinata all'insuccesso più completo. Come giustificare, dunque, tale procedimento senza speranza? Lo stesso Pinotti aveva cercato di appurarlo nel corso di un lungo contatto telefonico con i Bongiovanni, rendendosi infine conto che quello che in realtà aveva imposto agli interessati il procedimento era costituito da un dettaglio so

Porto S.Elpidio — li. 15.6.1987

RACCOMANDATA

NONSIAMOSOLI
BOLLETTINO DI INFORMAZIONE SULLA REALTA' EXTRATERRESTRE
CHI SONO - PERCHE' VENGONO - CHE COSA VOGLIONO

- Al Dott.Giulio Brunner - Direttore de "Il Giornale dei Misteri"
via Masseia, 98 - 50134 - FIRENZE -

Egregio Dott.Brunner,

a seguito della telefonata con lei avuta il 12 c.m., con oggetto la querela nei confronti de"Il Giornale dei Misteri" dovuta alle pubblicazione delle calunnie rivolte ad Eugenio Siragusa da parte di Roberto Pinotti, accogliamo la sua richiesta di procedere all'annullamento della sopracitata, soltanto alle seguenti condizioni:

- la realizzazione di un ampio articolo di smentita di tali accuse e totale riabilitazione morale della personalità di Eugenio Siragusa, sottolineando la personale e pluriennale conoscenza che sia lei, dott.Brunner, che altri collaboratori del vostro giornale ne hanno;
- la dichiarazione da parte della Direzione de "Il Giornale dei Misteri" di essersi resa complice, più o meno coscientemente, delle accuse di Roberto Pinotti, pubblicandone l'infamante articolo;
- la specifica che la smentita, con conseguente rettifica e ravvedimento da parte vostra, si è resa necessaria su sollecitazione legale da parte del giornale "Nonsiamosoli" che ha sporto querela.

Visto e considerato, come lei ci ha detto, che tale articolo non può, purtroppo, essere da voi pubblicato prima del prossimo mese di Settembre, noi richiediamo, nel frattempo, una sua lettera firmata, con autentica notarile, dove si impegna a rendere pubblico, nel numero di Settembre de "Il Giornale dei Misteri" che lei dirige, un ampio articolo nel quale devono essere messe in evidenza, con annuncio anche in copertina, le assurdità e le falsità propinate dal Pinotti ai danni di Eugenio Siragusa, accollandosi anche il risarcimento delle spese legali da noi finora sostenute in merito alla vicenda.

Tale sua lettera, egregio dott.Brunner, sarà pubblicata sulla nostra rivista "Nonsiamosoli".

Dal canto nostro, ci impegnamo sin d'ora per il ritiro della querela a pubblicazione avvenuta, entro Settembre '87, della smentita contenente, punto per punto, quanto sopra richiesto e firma dott.Giulio Brunner.

Distinti saluti.

x Il Giornale NONSIAMOSOLI
Filippo e Giorgio Bongiovanni

Bongiovanni Filippo — Giorgio Bongiovanni

Segreteria: Via Asti. 23 / 63018 PORTO SANT'ELPIDIO (AP) Italia / Telefoni (0734) 993857 - 995619

INVITO ALL'INDIZIATO
a nominarsi il difensore

N. 27343-1987 di prot.

NUCLEO DI POLIZIA GIUDIZIARIA CARABINIERI - FIRENZE
Borgognissanti, 48 - Tel. 26 42 61 - Int. 6309

L'Ufficiale di P. G. sottoscritto - delegato dall'Autorità Giudiziaria.
Visti gli atti del procedimento penale a carico di PINOTTI ROBERTO
abitante in Firenze via Pordenone n. 36
allo stato, indiziato di reato; Diffamazione a mezzo stampa in danno di Siragusa Eugenio da Catania.
ai sensi e per gli effetti previsti dagli artt. 304 e segg. C. P. P. Fatti avvenuti in Febbraio 1987.

INVITA

50 il suddetto indiziato a far pervenire a questo ufficio, nel termine di giorni TRE dalla notifica del presente, dichiarazione di nomina di difensore di fiducia, o a presentarsi per la suddetta nomina. In mancanza sarà proceduto alla nomina di un difensore d'ufficio.

Firenze, 2 Aprile 1988.

bollo

L'UFFICIALE DI P. G.
M/llo Masini

L'anno 1988 il giorno 6 del mese di APRILE
in FIRENZE
Il sottoscritto ha notificato il presente avviso a
consegnandolo a BARENTELLI LIDIA
FIRMA PER AVVENUTA NOTIFICA

L'AGENTE DI P.G.

lo in apparenza irrilevante. Ciò che sembrava avere maggiormente irritato Siragusa e i suoi paladini, infatti, era stato in effetti quanto aveva suggerito in merito al contattista siciliano il compianto Presidente del Centro Ufologico Nazionale Comm. Mario Maioli (e il cui parere Pinotti si era limitato a riportare nel contesto dell'articolo "incriminato"): e cioè che egli, al pari di altri, costituisse un "agente del discredito" utile ai Servizi di Intelligence USA in Italia affinchè l'intera questione ufologica risultasse ridicolizzata al massimo. Il che, in chi come il Siragusa si dichiara "ambasciatore" degli Extraterrestri ed è di fatto divenuto il capo carismatico di una setta di carattere millenaristico in fiduciosa attesa di una apocalisse ufologica tesa alla instaurazione del Regno di Dio sulla Terra, non è certo una ipotesi lusinghiera. Tanto più che moltissimi "contattisti sommersi" lo contestano (come d'altronde lo stesso Adamski aveva fatto) mentre non pochi seguaci lo hanno abbandonato delusi. La causa, comunque, è stata archiviata con soddisfazione nostra, di Pinotti e de IL GIORNALE DEI MISTERI. Nel frattempo NONSIAMOSOLI ha cessato le pubblicazioni. Meglio tardi che mai!

1414/88-C PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI FIRENZE

****

N.0100/01 PAG. 01 N.005237

C E R T I F I C A T O

AL NOME DI PINOTTI ROBERTO
NATO IL 12/9/1944 IN VENEZIA (VE)
RESIDENTE A FIRENZE, VIA O.DA PORDENONE, 36
SU RICHIESTA DELL'INTERESSATO PER GLI USI CONSENTITI DALLA LEGGE
SI ATTESTA CHE PRESSO QUESTO UFFICIO RISULTA :

19/09/88 PROCEDIMENTO N. 001852/88/A
TRASMESSO AL GIUDICE ISTRUTTORE IL 27/09/88
CON RICHIESTA DI ARCHIVIAZIONE
CON LE SEGUENTI IMPUTAZIONI:
A) DIFFAMAZIONE COL MEZZO DELLA STAMPA ART.595 C.P.
(REATO COMM.NEL FEBBRAIO DEL 1987)

FIRENZE, 27/7/1989 IL CANCELLIERE

Il suddetto procedimento è stato archiviato con decreto del 16/2/89 -
Firenze 30 AGO. 1989

IL CANCELLIERE

novità LIBRI

di GIANFRANCO LOLLINO





Sul fronte librario dobbiamo segnalare diversi volumi di pertinente interesse per i nostri lettori. Cominciamo, anche se non si tratta certamente di un'opera in linea con l'impostazione propria del Centro Ufologico Nazionale e di quanti studiano concretamente il fenomeno degli UFO, con il libro di Filippo e Giorgio Bongiovanni EUGENIO SIRAGUSA: IL CONTATTATO (Giannone Editore). Dobbiamo subito precisare che si tratta di una biografia celebrativa del Siragusa, ultima reincarnazione, alla vigilia della "Fine dei Tempi", di tutta una serie di "maestri" spirituali (incluso Rasputin!) e, nella sua attuale incarnazione, "ambasciatore" degli Extraterrestri. Il volume, scritto dai due fratelli Bongiovanni, entrambi discepoli del Siragusa e responsabili del giornale filocontattistico NONSIAMOSOLI (che ha oggi cessato le pubblicazioni "avendo esaurito il suo compito"), è stato pubblicato dall'Editore siciliano Giannone e merita di essere letto solo per doverosa documentazione su un personaggio a dir poco "sui generis". Raccomandiamo invece la lettura di PERCHE' GLI EXTRATERRESTRI NON PRENDONO CONTATTO PUBBLICAMENTE? dell'argentino di origine italiana Dante Minazzoli, di dichiarata fede marxista-troskista. Il libro, che si vale della prefazione di Roberto Pinotti, costi







tuisce una affascinante analisi storico-filosofica del problema UFO alla luce della filosofia politica di Karl Marx, condotta dall'Autore con coerenza e competenza. Il volume può essere direttamente richiesto all'Editore, Ed. Nuovi Autori (Via Gaudenzio Ferrari 14, 20123 Milano, Telef. 02/8399338). Sempre a Milano, Selezione dal Reader's Digest ha pubblicato CRONACHE DELL'INSPIEGABILE: un buon testo divulgativo con una sezione dedicata agli UFO. L'unico neo è che, nel corso della traduzione e dell'aggiornamento del testo originale americano alla realtà italiana, si è omesso di fare doverosa menzione del Centro Ufologico Nazionale. Una pecca da rimarcare. Daniele Bedini e Roberto Pinotti hanno poi pubblicato, in edizione OSCAR Mondadori, l'ottimo OLTRE LA TERRA. Il volume ha un'intera sezione sugli UFO, e dobbiamo raccomandarne la lettura. Così pure segnaliamo GUARDIANI COSMICI di Hilary Evans (Armenia Editore, Milano), analisi esaustiva della casistica riferita a presenze non umane sulla Terra (UFO inclusi); e IL LIBRO DEI FATTI INCREDIBILI MA VERI di Charles Berlitz, indubbiamente ben più divulgativo (Rizzoli Editore): un'antologia panoramica sulla casistica relativa ai più vari aspetti dell'insolito, inteso nella sua più ampia accezione del termine, un po' come nel caso, appena citato, di CRONACHE DELL'INSPIEGABILE di Selezione dal Reader's Digest. Concludiamo rilevando che OLTRE LA TERRA di Bedini e Pinotti, menzionando il CUN, fa altresì il punto sugli UFO ad oggi.



Marx e Ufo

PERCHÉ GLI EXTRATERRESTRI
NON PRENDONO CONTATTO PUBBLICAMENTE?
Come vede un marxista il fenomeno degli UFO

L'ascesa di Mikhail Gorbaciov e il conseguente avvento della "perestrojka" ha riproposto la crisi del comunismo e del marxismo come ideologia. Il recente libro del troskista dichiarato Dante Minazzoli, argentino di origine italiana che ha voluto guardare al problema degli UFO dal suo punto di vista, riveste pertanto un'attualità non indifferente. Siamo pertanto lieti di segnalare in particolare il volume ai nostri lettori, riportando di seguito a mo' di recensione la prefazione di Roberto Pinotti.

L'espressione inglese "The Flying Saucer Conspiracy" nacque negli Stati Uniti per indicare la politica applicata nei confronti degli UFO da parte dell'USAF (l'Aeronautica militare USA), coniata dal maggiore a riposo dei "Marines" e direttore del "National Committee on Aerial Phenomena" (NICAP) Donald E. Keyhoe. Con tale polemico titolo nel 1955 vide infatti la luce il suo terzo libro sugli UFO, in cui l'autore di *The Flying Saucers are real* e *Flying Saucers from Outer Space* accusava l'USAF di applicare alla questione un regime di segretezza sistematica. Su posizioni analoghe a quelle del direttore del NICAP doveva così pure porsi la segretaria dell'APRO ("Aerial Phenomena Research Organization"), Coral Lorenzen, nel suo successivo volume dal titolo quanto mai significativo *The Great Flying Saucer Hoax*. « Disse », scrive al riguardo l'autrice riferendo un colloquio con il tenente Robert Olssen dell'Ufficio Informazioni Tecniche dell'USAF, « che l'Ufficio Informazioni era dell'opinione che l'avvistamento in un luogo metteva in moto una catena di reazioni, portando l'argomento all'attenzione di altre persone mediante la pubblicità fattane dalla stampa e che il potere di suggestione giocava un ruolo importante. Quindi il tenente fece la rivelazione bomba: 'Cercheremo di far sì che tali rapporti non arrivino ai giornali'. Rimasi sbalordita ». È comprensibile.

"Conspiracy" per Keyhoe, "hoax" per la Lorenzen: comunque la si definisca, che la si indichi col termine "congiura" o "imbroglio", questa precisa politica delle autorità militari americane è documentata d'altronde da indicazioni ben precise. Fin dai primi anni cinquanta, ad esempio, il paragrafo 9 del regolamento dell'USAF AFR 200-2 stabilisce infatti che la stampa ed il pubblico non devono venire informati di eventuali avvistamenti effettuati in prossimità di una aerobase militare finché l'USAF non avrà saputo spiegarli in termini convenzionali. Altrimenti essi sono da considerarsi segreto militare, e come tale, in base a precise disposizioni denominate "JANAP 146" la questione viene così a riguardare informazioni interessanti la difesa nazionale la cui pubblicizzazione non autorizzata è perseguibile ai sensi del Titolo 18 del Codice Statunitense, Capitolo 37 ("Spionaggio e censura"), la Sezione 793 del quale prevede la detenzione fino a dieci anni e/o ammende di 10.000 dollari.

Oggi l'AFR 200-2 dell'USAF è stato sostituito dal più aggiornato "Air Force Regulation 80-17", com'è noto: ma la chiusura del "Project Blue Book" in conseguenza della pubblicazione del "Rapporto Condon" non ha visto abrogare le norme contenute nel fin troppo esplicito "JANAP 146". Come giustificare tutto ciò, dal momento che le conclusioni ufficiali dell'USAF erano e sono che « nessuna segnalazione, investigazione ed analisi sugli UFO ad opera dell'United States Air Force ha mai indicato una qualche minaccia alla sicurezza nazionale »?

Una risposta può forse essere offerta dal rapporto conclusivo del famoso "Giurì Robertson" quanto mai interessante sotto il profilo psicosociologico. Esso, declassificato e reso noto solo nel 1967, afferma infatti che « le prove presentate relative alla questione degli UFO non indicano in alcun modo che questi fenomeni costituiscano una diretta minaccia fisica alla sicurezza nazionale »; pure, « l'enfasi continuata caratterizzante il segnalarsi del fenomeno costituisce una minaccia al funzionamento ordinato degli organi posti a protezione dello Stato. Citiamo come esempi » continua il rapporto, « l'ostruzione dei canali di comunicazione a seguito di segnalazioni irrilevanti, il pericolo di essere portati dai continui falsi allarmi ad ignorare indizi effettivi di attività ostili, e l'incoraggiamento di una psicologia nazionale morbosa in cui un'abile propaganda ostile potrebbe originare comportamenti isterici ed una pericolosa sfiducia nelle autorità costituite ». Al riguardo il Giurì, pur rilevando con sorpresa « la generale assenza di propaganda sovietica imperniata su di un argomento dalle così ovvie possibilità di venire debitamente sfruttato », sottolineava come i vari gruppi di investigazione privati sugli UFO debbano essere costantemente tenuti d'occhio « a causa della loro grande influenza potenziale sull'opinione delle masse qualora il fenomeno abbia a manifestarsi diffusamente. Di tali gruppi si devono tenere presenti l'apparente irresponsabilità e la possibile utilizzazione a fini sovversivi ».

Queste le motivazioni di fondo delle conclusioni del Giurì Robertson, di fatto al di là di ogni serio tentativo di stabilire la natura del fenomeno. Sono dunque soprattutto le evidenti implicazioni sociopolitiche del problema quelle che possono giustificare la "politica dello struzzo" delle autorità e le loro scelte legate alla "congiura del silenzio", codificata fin dal 1953 dalla sconcertante "raccomandazione" suggerita al Giurì Robertson dai signori H.M. Chadwell, R.L. Clark e P.G. Strong della "Central Intelligence Agency" (CIA), presenti ai lavori: in particolare, come suggerisce testualmente il rapporto finale del Giurì, è necessario « puntare su un discredito (debunking) sistematico che si risolva in una riduzione del pubblico interesse per i 'dischi volanti' che oggi evoca una forte reazione psicologica. L'istruzione in discorso dovrebbe concretizzarsi attraverso mezzi di comunicazione di massa quali la televisione, il cinema e la stampa popolare, basandosi su esempi di casistica che, dapprima enigmatici, sono stati successivamente spiegati... Tale programma dovrebbe mirare a ridurre l'attuale credulità del pubblico e di conseguenza la sua suscettibilità ad essere influenzato da un'abile propaganda ostile... ». Negli Stati Uniti d'America la tendenza a minimizzare e a ridicolizzare, screditandolo, il problema degli UFO ha dunque una chiara matrice comunistofoba e maccartista tipica degli anni della Guerra Fredda. Ma c'è di più. La persistenza ed attualità del fenomeno, in effetti, ha ulteriormente sclerotizzato quest'iniziale atteggiamento di fronte alla possibilità, pur se teorica, di una sua origine estranea alla nostra Terra. Al riguardo è opportuno ricordare a quali conclusioni pervenne il rapporto conclusivo del comitato di studio della Brookings Institution istituito dalla NASA a seguito della legge nazionale del 29 luglio 1958 che imponeva "studi ad ampio raggio" sui vantaggi e gli ostacoli connessi alle attività spaziali. Esperti come Lloyd V. Berkner, Caryl P. Haskins, James R. Killian, Oscar Schachter e Margaret Mead conclusero testualmente, fra l'altro, che in effetti « gli schedari antropologici contengono numerosi esempi di società, sicure del loro posto nell'universo, disintegratesi quando hanno dovuto associarsi con altre che prima ignoravano ». Nell'eventualità di un possibile rapporto con civiltà extraterrestri, dunque, il comitato raccomandò due ordini di ricerca. Da un lato, la continuazione degli studi per determinare la comprensione e gli atteggiamenti emotivi ed intellettuali (e le eventuali successive alterazioni) riguardo alla possibilità e alle conseguenze della scoperta di una vita extraterrestre intelligente; dall'altro l'inizio di studi storici ed empirici del comportamento di popoli e dei loro capi di fronte a eventi drammatici e inconsueti o a pressioni sociali. Tali studi, continuava il rapporto, dovrebbero tener conto delle reazioni delle masse alle burle o alle notizie sugli UFO o a incidenti come la famosa trasmissione radiofonica di Orson Welles del 30 ottobre 1938 sull'invasione dei marziani, fonte di panico, isterismo ed allarme per due milioni di ascoltatori. Dovrebbero studiare la maniera di annunciare al pubblico un eventuale contatto, oppure di nasconderglielo se ritenuto più opportuno. L'effetto di una simile rivelazione, concludeva il rapporto, potrebbe essere rivoluzionario.

Alle medesime conclusioni sono recentemente pervenuti, per quanto concerne il campo dell'esobiologia, numerosi scienziati impegnati nella ricerca radioastronomica d'avanguardia. È oggi opinione comune che dopo una simile notizia l'umanità non potrebbe più essere la stessa, di fronte ad un contatto che sarebbe anche un confronto, e che imporrebbe per forza di cose una revisione generale delle nostre concezioni. Di fronte ad una rivelazione improvvisa del genere, l'impatto sull'attuale assetto psicologico e socioculturale sarebbe dirompente, traumatizzante e del tutto imprevedibile sotto il profilo sociologico. Una constatazione troppo allarmante per i governi delle superpotenze mondiali per illudersi che la "congiura del silenzio" sugli UFO e sulle implicazioni a torto o a ragione ad essi associate in una prospettiva extraterrestre, sia destinata a risolversi a breve scadenza. Mantenerla significa operare un controllo sociale ritenuto più che mai necessario nel critico contesto globale del momento. Ma oggi non è ieri, e anche le strategie mutano. A dispetto di qualsiasi tentativo di "insabbiamento", a distanza di oltre 40 anni dal suo primo manifestarsi ufficialmente, riferito oggi più che mai il fenomeno UFO esiste, resiste e persiste senza limiti di spazio e di tempo, mostrando il proprio carattere fantomatico e sfuggente ed in molteplici occasioni una intelligenza cosciente dietro le misteriose apparizioni. E al di là di qualsiasi frettolosa e superficiale spiegazione o smentita ufficiale è evidente l'imbarazzo dell'Establishment di fronte a qualcosa di totalmente nuovo e incontrollabile, potenzialmente in grado di alterare equilibri e situazioni intangibili per tradizione e potere. E poiché tutto quello che non si comprende si preferisce evitarlo o negarlo, così gli UFO furono dapprima dichiarati inesistenti. Quando poi l'intensificarsi delle apparizioni non ha più consentito di censurare certi fatti, si è cercato allora di screditare il testimone. Quando però la massa di chi ha visto si era ormai infittita tanto da non consentire più tale forma di "congiura del silenzio", si è dovuto cominciare ad ammettere timidamente l'esistenza di un fenomeno ignoto sulla cui natura non ci si può ancora pronunciare. Invece ci si può pronunciare. L'eredità di un ricercatore quale il compianto astrofisico americano Hynek, impegnato nella clas-

sificazione del fenomeno e nella ricerca delle sue costanti ricorrenti (patterns), è stata raccolta da scienziati aperti ad una nuova visione della realtà. Sono così emersi studi sistematici sulle caratteristiche degli UFO desunte dalla casistica più attendibile e documentata, implicante non solo una tecnologia superiore, ma una matrice del tutto estranea alla nostra realtà. E così pure si è sottolineato il peso puramente statistico del fenomeno: oltre 100.000 casi circostanziati dal 1947, un contesto quantitativo di per sé atto a documentare comunque la realtà di un fenomeno sociologico di dimensioni planetarie. Così pure studi storici e comparativi evidenziano senza possibilità di equivoci l'esistenza e l'incidenza del fenomeno nel passato, presso quasi tutte le culture che ci hanno preceduto. Di qui l'idea che esso possa avere non solo seguito, ma forse perfino influenzato l'evoluzione dell'umanità.

Mitologia, archeologia e storia riviste in tale nuova prospettiva potrebbero così fornirci tracce senza tempo di tali inquietanti presenze odierne, assimilando antiche divinità alle attuali "entità animate" protagoniste di "incontri ravvicinati" di varia natura: dal "contattismo" ai "rapimenti" alle apparizioni di supposto contenuto religioso. E ci si trovi di fronte a esseri extraterrestri, a creature originarie di altre dimensioni o di altri piani di realtà ha poca importanza. Quel che conta sono le loro intenzioni. Ostilità, curiosità o indifferenza? Oppure premura verso l'Uomo, cui si preferisce evitare un contatto fino a quando il confronto non fosse per noi sostenibile senza eccessivi traumi?

Un contatto impostoci sarebbe un confronto e, non preparati all'evento, ci rimetteremmo tutti: i governi come pure gli uomini comuni. E allora? Allora, nel timore che questo evento si verifichi, il Potere ha un solo espediente: pilotare una graduale "rivelazione" a suo uso e consumo. Il solo modo di prevenire tracolli consiste pertanto nel preparare l'opinione pubblica alla prospettiva del contatto *prima* di diffondere la notizia, sviluppando una strategia a lungo termine attraverso l'azione concertata — palese o occulta che sia — della scienza, dei leaders politici, dagli stessi organismi di *intelligence* istituzionalmente preposti alla sicurezza nazionale e dei mass media, allo scopo di creare le condizioni atte a far sì che un confronto — anche a distanza — con intelligenze extraterrestri non abbia a generare effetti eccessivamente traumatici. È insomma indispensabile, per evitare il caos di un tale "shock culturale", una graduale educazione del pubblico preparandolo in vario modo alla prospettiva dell'esistenza di altre intelligenze e facendo leva su componenti aggregative a livello sia psicologico che sociologico. E ciò comprende anche lo scenario di un mondo senza guerra. Già nel 1920 Lenin aveva dichiarato a H.G. Wells che « se riusciremo a stabilire delle comunicazioni interplanetarie, tutti i nostri concetti filosofici, morali e sociali dovranno essere riveduti ». Una simile eventualità, a suo dire, « imporrebbe la fine della regola della violenza quale mezzo e metodo di progresso ». Nel 1954 il generale americano Mac Arthur in visita in Italia accennò — pur in piena Guerra Fredda — alla futura necessità di USA ed URSS di collaborare pacificamente in vista di possibili presenze extraterrestri. E oggi abbiamo sentito esprimere e ribadire lo stesso concetto anche dai Due Grandi. Il 4 dicembre 1985, durante un discorso ai liceali di Fallston (Maryland), il Presidente Ronald Reagan ha infatti sorpreso la stampa dichiarando di avere chiesto a Mikhail Gorbaciov, nel corso del "Summit" di Ginevra, « se aveva mai pensato come il Suo e il mio compito sarebbero facilitati se questo mondo fosse ad un tratto minacciato da razze originarie di altri pianeti dell'Universo. Noi dimenticheremmo tutte le nostre divergenze locali e ci renderemmo conto una volta per tutte di essere degli uomini che vivono insieme su questa Terra ». Significativamente, il "Premier" sovietico ha ripreso l'argomento nel 1987, sottolineando in un suo discorso ufficiale che « nonostante tutte le differenze che ci separano, dobbiamo imparare tutti a salvaguardare la nostra grande famiglia umana. Nel nostro incontro di Ginevra, il Presidente degli USA ha detto che se la Terra dovesse affrontare un'invasione extraterrestre, gli Stati Uniti e l'URSS riunirebbero le loro forze per respingere tale invasione. Non entrerò nel merito di tale ipotesi, sebbene pensi che sia ancora presto per preoccuparsi di una simile intrusione. È molto più importante preoccuparsi dei problemi che dobbiamo affrontare a casa nostra ».

Quello che ha comunque suscitato ulteriore curiosità è il fatto che sulla questione Reagan è nuovamente tornato, e stavolta nel discorso ufficiale da lui tenuto in rappresentanza del suo Paese il 21 settembre 1987 al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, in occasione dell'Assemblea Generale dell'ONU. Il Presidente americano ha rimarcato nel suo intervento che « ossessionati dagli antagonismi del momento, noi spesso ci dimentichiamo di quanto unisce fra loro i membri dell'umanità. Forse abbiamo bisogno di qualche minaccia estranea dall'Universo che ci faccia riconoscere questo legame comune. Qualche volta penso a quanto rapidamente le differenze che sussistono in tutto il mondo svanirebbero se solo dovessimo fronteggiare una minaccia estranea da fuori di questo mondo. E in effetti, chiedo, non è forse una forza estranea già qui fra noi? Cosa potrebbe essere più estraneo alle aspirazioni universali dei nostri popoli della guerra e della minaccia di guerra? ».

Le pur se ipotetiche "intelligenze extraterrestri", dunque, si sono adesso trovate inserite perfino ai margini della politica internazionale, e forse non casualmente. E ciò è quanto mai significativo, in quanto denota che il SETI (la Ricerca di Intelligenze Extraterrestri) si avvia a poter diventare anche un buon sostituto politico della guerra. Le reazioni delle masse alla notizia dell'esistenza di altre intelligenze nell'Universo saranno comunque funzione del sistema di credenze del momento, di qui la necessità di approfondire le nostre conoscenze sull'opinione dei vari strati della popolazione in tutto il mondo, onde evitare nel caso reazioni spiacevoli. Il fatto che i sondaggi di opinione Gallup del 1987, indichino in USA che una buona metà della popolazione adulta creda agli extraterrestri e nello stesso tempo agli UFO



come astronavi di altri mondi in visita alla Terra, comporta che l'impatto di una eventuale rivelazione coglierebbe impreparata forse una buona metà dell'opinione pubblica.

La definizione del testo del protocollo internazionale del SETI, teso a regolare le attività conseguenti al rilevamento di un segnale extraterrestre intelligente, quindi, dovrà valutare il pro ed il contro di questa realtà. Una realtà che peraltro non sembra interessare troppo le nuove generazioni, imbevute di una cultura sempre più cosmocentrica e dunque destinate a non avere problemi eccessivi, in ultima analisi, dalla prospettiva che non siamo soli. Il progetto di scandagliare tutte le frequenze radio dell'universo per captare emissioni di fonte extraterrestre, se il Congresso degli USA concederà agli scienziati del SETI lo stanziamento richiesto, dovrebbe diventare operativo nel 1992, per celebrare il quinto centenario della scoperta dell'America. Ma in realtà sarà effettivamente in funzione soltanto a partire dal 1993-1994. Quasi a voler convincere gli scettici della validità dell'operazione, Frank Drake, decano degli scienziati della Università della California e pioniere del SETI, ha dichiarato: « La quantità di segnali radiotelevisivi che partono dalla Terra è tale che il nostro pianeta è probabilmente per i radiotelescopi di altre intelligenze nell'Universo dieci milioni di volte più brillante del nostro stesso sole. Per noi dovrebbe accadere lo stesso se altre forme di vita nello spazio sono abbastanza vivaci ». Ne conveniamo.

Ma « Dove sono? » si chiedeva, riferendosi alle civiltà extraterrestri di cui non dubitava l'esistenza su basi puramente statistiche, il grande fisico Enrico Fermi. Non lo sappiamo. Ma sappiamo che le emissioni radio e televisive che nel corso degli ultimi 90 anni abbiamo diffuso non possono essere passate inosservate ad altre intelligenze. A questo punto quello che viene da chiedersi è se il quadro che tali nostre emissioni può dare di noi può ritenersi seducente o interessante. E francamente ne dubitiamo. Sopraffazione e violenza, odio e guerra, inganno e pregiudizio costituiscono, almeno per il 50 per cento, il motivo conduttore di tutte le produzioni cinematografiche e radio-televisive che continuiamo a mandare in onda. Chi poi avesse anche captato i telegiornali e i giornali radio degli ultimi 50 anni ben difficilmente avrebbe potuto farsi di noi un'idea idilliaca.

Secondo chi ci avrebbero cercato?

Non sappiamo se "Loro" sono lontani o se sono più vicini di quanto non pensiamo. Ma è evidente che per un incontro con altre intelligenze dell'Universo è l'uomo, a questo punto, che deve farsi avanti e fornire delle garanzie di buona fede e buona volontà.

Il SETI, indubbiamente, sarebbe l'unico modo di manifestare le nostre migliori intenzioni. E Reagan, che lo ha capito, ha dunque inserito nel bilancio federale degli USA per il 1989, alla vigilia della scadenza del suo mandato presidenziale, una linea di finanziamenti che, approvata dal Congresso, consentirà questo tentativo di dialogare con le intelligenze di altri mondi che accettino il rischio di stabilire rapporti con l'"Homo Sapiens". Il resto non dipende da noi.

Personalmente, posso solo aggiungere che la lucida e documentatissima analisi di Dante Minazzoli, filosoficamente e storicamente corretta dal punto di vista ideologico come pure sotto il profilo della coerenza in un uomo che ha voluto dare agli eventi ufologici questa particolare chiave di lettura, sarà comunque di grande interesse anche per chi, come in effetti è in parte stato anche nel mio caso, può avere qualche riserva mentale sull'interpretazione politico-filosofica di quanto leggerà. La correttezza e la serietà dell'Autore sono fuori discussione e vanno riconosciute, al pari della sua indiscussa competenza in materia.

ROBERTO PINOTTI

ULTIM'ORA

Ufo in Urss

"L'incontro ravvicinato del terzo tipo" ha coinvolto centinaia di testimoni.

Gli scienziati: "E' vero".

la Repubblica martedì 10 ottobre 1989

'Gli Ufo sono sbarcati in Urss'

di FIAMMETTA CUCURNIA

MOSCA – Questa volta sembra che non ci siano dubbi: gli «Ufo» sono atterrati davvero in Urss, per la precisione a Voronezh, nella Repubblica federativa Russa, e, sotto gli occhi increduli e atterriti degli abitanti del luogo, se ne sono andati a passeggio per il parco cittadino. Lo ha annunciato, senza il minimo scetticismo e anzi citando a fonte certa gli scienziati locali, l'agenzia ufficiale «Tass» in un breve dispaccio diffuso ieri pomeriggio in tutta l'Unione sovietica.

Secondo le innumerevoli ricostruzioni e la dettagliata analisi condotta dagli studiosi locali, un enorme disco volante luminoso si sarebbe ripetutamente abbassato sul parco cittadino di Voronezh: almeno tre volte negli ultimi giorni. Dopo aver sostato qualche minuto, come sospeso in aria, a circa tre metri dal suolo, l'incredibile velivolo avrebbe toccato terra per lasciar uscire dal suo ventre due o tre individui alti almeno quattro metri sul cui busto si stagliava «una testa minuscola», accompagnati da «un piccolo robot».

Per alcuni minuti, spiega l'agenzia Tass, gli extraterrestri avrebbero girato attorno all'astronave, prima di rientrarvi e riprendere il volo verso la galassia nel più assoluto silenzio, scomparendo dalla vista degli uomini senza fare alcun rumore. «Per molti giorni dopo questi avvenimenti – ha spiegato l'agenzia sovietica – i testimoni hanno continuato a nutrire una inspiegabile ansia e un senso di paura di cui non riuscivano a liberarsi».

La Tass conferma "Alieni alti 4 metri"

Forse proprio a causa dell'alto numero dei testimoni, la notizia dell'avvistamento ha fatto il giro dell'Urss, ancor prima che gli scienziati potessero dare un verdetto e l'agenzia di stampa ufficiale si decidesse a parlarne.

"Due extraterrestri e un robot"

Al punto che giovedì scorso il quotidiano del Baltico, «Gioventù dell'Estonia», aveva pubblicato in ultima pagina un breve articolo in cui riferiva dettagliatamente le ricostruzioni raccolte dal proprio inviato a Voronezh.

Citando nomi, cognomi e indirizzi di ragazzini e adulti che avevano assistito all'atterraggio, il giornale riferiva che uno dei due extraterrestri, alto almeno tre metri, col corpo sottile e la testa minuscola aveva tre occhi ed era vestito con una tuta argentea, mentre calzava degli strani stivali color bronzo. Il suo compagno, che la Tass definisce un «piccolo robot», sarebbe invece molto più basso di statura e interamente vestito di nero.

Dietro di loro, qualche secondo più tardi, aggiungeva il giornale estone, avrebbero fatto una breve apparizione altri due individui, identici al primo, sul cui petto brillava un quadrante luminoso.

«E' stato terribile», commentava il giornale, affermando che «molti testimoni sono stati preda per numerosi giorni di una strana inquietudine e agitazione», mentre solo gli adolescenti erano in grado di raccontare la scena con una certa tranquillità, indicando con assoluta precisione il luogo in cui la navicella spaziale sarebbe atterrata e dove «sono visibili delle tracce la cui origine appare difficilmente identificabile».

Non c'è da stupirsi, date le circostanze, e soprattutto tenuto conto del fatto che negli ultimi mesi i racconti di supposti avvistamenti di «Ufo» si sono fatti frequenti in Urss, che gli scienziati sovietici abbiano reagito questa volta con inconsueta solerzia.

"Magnetismo biologico"

Immediatamente, è stato organizzato un laboratorio distaccato con base nel parco di Voronezh, guidato dal professor Ghenrikh Silanov. «Per localizzare il luogo dell'atterraggio – ha spiegato lo studioso all'agenzia Tass – abbiamo fatto ricorso alla tecnica del cosiddetto magnetismo biologico».

I risultati dell'indagine, poche settimane dopo gli avvistamenti, sono incredibili: i ricercatori hanno individuato «un'area circolare di almeno 20 metri di diametro – dice la Tass – al cui interno sono perfettamente visibili quattro incavature profonde dai 4 ai 5 centimetri e larghe dai 14 ai 16 centimetri che formano una sorta di losanga».

Ma non è tutto. «Abbiamo trovato – spiega il responsabile della spedizione scientifica – due campioni di una sostanza misteriosa che, a prima vista, assomiglia al gres rosso scuro, una terracotta particolarmente dura».

L'analisi mineralogica eseguita sul materiale ha però permesso di stabilire senza ombra di dubbio che «si tratta, invece, di un materiale roccioso – scrive la Tass – che non ha analoghi sulla terra».

Nessuno, per il momento, può dire di cosa davvero si tratti e soprattutto da dove arriva lo strano materiale che gli e-

Monta la marea dell'irrazionale in URSS mentre la stampa si divide sulla credibilità dei testimoni

Troppi Ufo nell'era Gorbaciov

Da Voronezh a Kiev proliferano le storie di incontri ravvicinati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE - MOSCA — Come un accorto giocatore di poker, la stampa sovietica centellina le sue rivelazioni sugli Ufo, mentre la «Tass» prende nota senza scomporsi dell'incredula ilarità suscitata nel mondo dal suo annuncio che i marziani sono sbarcati a Voronezh.

Questa volta tocca al «Shelskaja Zhizhn» («Vita rurale»), altro quotidiano del Comitato centrale del Pcus, tornare sull'argomento.

Quasi rispondendo alle critiche degli americani per la scarsa documentazione offerta, il giornale riporta una lunga serie di testimoni che «dal 21 settembre al 7 ottobre» hanno visto «le sfere di colore rosso scuro» dei marziani. Ed ecco, con nomi e cognomi, una funzionaria di banca, un aiuto-procuratore, una pensionata, uno studente dell'istituto di ingegneria, un ingegnere capo, un geometra confermare l'avvistamento.

Il resoconto di questo «incontro ravvicinato di tipo sovietico» ripete all'incirca quelli già dati dalla «Tass» e da «Sovietskaja Kultura». Questa volta, però, il giornalista sorvola sul fatto che gli alieni avrebbero avuto tre occhi e che si sarebbero serviti di una pistola disintegratrice contro un ragazzino di sedici anni. In compenso cita una serie di «esperti» della Società scientifica per le comunicazioni radioelettroniche i quali, dopo prove ed analisi, avrebbero confermato la validità delle testimonianze raccolte.

Per non essere da meno della più paludata «Tass», anche l'agenzia «Novosti» riporta notizie su avvistamenti di Ufo a Kiev, anche lì in un parco pubblico, ma prende le distanze da queste rivelazioni che, dice, «contengono una buona dose di assurdo».

Sul fronte degli scettici si schierano anche le «Izvestia», che citano il presidente della Commissione di ufologia dell'Associazione delle società scientifiche e d'ingegneria dell'URSS. Questi mette in guardia contro il pericolo di «legare simili fatti con l'esistenza di una intelligenza aliena». «Le nostre conoscenze non bastano a dare una spiegazione scientificamente convincente di questi fenomeni», conclude l'ufologo ufficiale, lasciando però intendere che qualche evento anormale ha realmente avuto luogo nel parco di Voronezh.

Incurante della tempesta che si sta scatenando, l'ineffabile «Moskovskaja Pravda» pubblicava invece ieri la notizia che Valeri Andreevich Kisiliov, titolare della cattedra di fisica dell'Istituto di geologia di Mosca, ha osservato degli Ufo dalla finestra della sua cucina. Si è trattato, questa volta, «di una sfera brillante, luminosa, che si spostava a bassa quota ma con grande velocità» e dalla quale si è separata una seconda palla volante «circa dieci volte più piccola». Il professor Kisiliov, che abita nella periferia nordorientale di Mosca, informa il quotidiano, lancia un appello ai concittadini per sapere se altri abbiano osservato il fenomeno.

Le testimonianze, insomma, si accavallano. Ma gli interrogativi, a questo punto, non riguardano tanto gli Ufo quanto la marea montante dell'irrazionale in Unione Sovietica, e soprattutto il discreto incoraggiamento che il fenomeno sembra incontrare presso le autorità. Woland, il diavolo bulgakoviano de «Il maestro e Margherita», seminava lo scompiglio nella Mosca della Nep giocando la magia contro il grigiore e la meschinità burocratica del regime. Ma oggi si vorrebbe offrire quantomeno una comparsata televisiva e la tribuna della sala stampa del ministro degli Esteri.

E' quanto successo a Anatoli Kashpirovski, un ipnotizzatore-guaritore che dice di possedere poteri paranormali, che compare alla televisione e gode ormai di un seguito personale di «fedeli». Ieri, sponsorizzato dal ministero degli Esteri, Kashpirovski ha tenuto una conferenza stampa davanti ai corrispondenti stranieri. E non pochi si sono chiesti se alla corte della perestrojka non stia per fare la sua comparsa un novello Rasputin.

Andrea Bonanni

CORRIERE DELLA SERA 12 Ottobre 1989

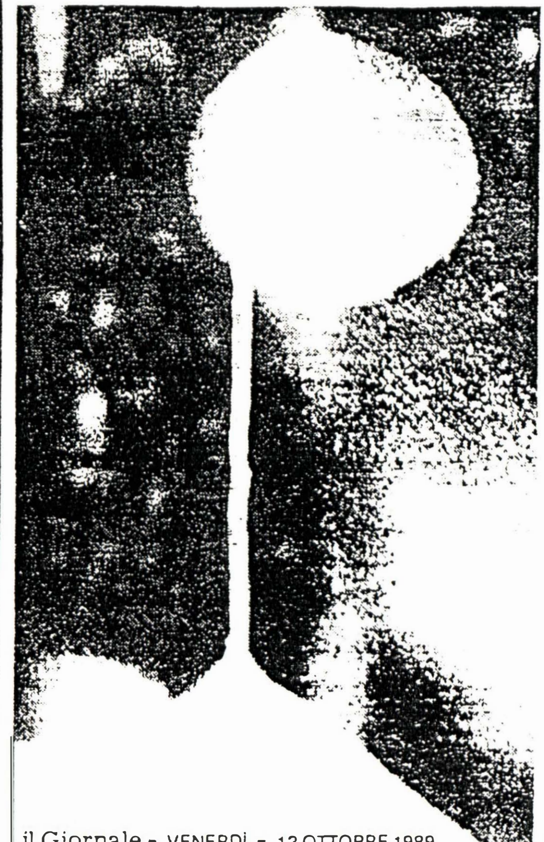


LA NAZIONE 13 Ottobre 1989

«Ecco l'Ufo»

Un uomo sugli sci e, di fronte a lui, un misterioso globo. E' una delle foto pubblicate dalla stampa sovietica per «dimostrare» la comparsa degli extraterrestri in Urss. Intanto si moltiplicano le notizie degli avvistamenti.

Tutta l'Urss è invasa dagli Ufo e qualcuno li ha pure fotografati



il Giornale ■ VENERDì ■ 13 OTTOBRE 1989

Mosca – Prima Voronez. Poi Kiev. Adesso Perm, nel cuore dell'Unione Sovietica. Gli Ufo stanno visitando tutto il Paese. Stregati dalla glasnost, probabilmente.

Sono tanti, questi alieni. E probabilmente di «razze» diverse. Quelli di Voronez, secondo la «Tass», erano alti 3 o 4 metri, magrissimi, con una testa piccolissima. Erano in tre, per non parlare del robot, il loro segugio che li seguiva ovunque.

A Kiev, invece, gli alieni si sono presentati in abiti da sera: «I loro vestiti erano color argento – ha detto una fortunata signora che ha potuto incontrarli –, pallidissimi (anche questi) e molto simili fra loro. Anzi identici. Forse gemelli». Ma un bambino, che ha avuto un incontro ravvicinato con questi extra-terrestri ha giurato – anzi lo ha pure disegnato al telegiornale in diretta – che questi alieni non avevano né spalle, né testa: solo tre occhi, uno dei quali, al centro del «corpo», girevole. A tutto c'è rimedio, anche se sono cose dell'altro mondo.

A Perm, infine, questi Ufo invasori sono stati fotografati. L'immagine (nella foto) è stata pubblicata ieri dalla «Komsomolskaya Pravda»: un disco di luce arancio che per diversi secondi ha illuminato i volti degli abitanti di Perm. Questa volta, però, erano i russi ad essere pallidissimi.

Ma gli alieni ce l'hanno con noi?

Pare che la galassia intera si stia preoccupando della perestrojka

Sono nativo di Voronezh e mi fa piacere quando alla televisione sento parlare della mia città. Tanto più questa volta che a Voronezh sono sbarcati addirittura gli extraterrestri! Il giorno dopo che il telegiornale aveva dato la notizia, a Mosca è stato reso noto che gli alieni erano venuti a portarci un ultimatum: «Se non terminerete la perestrojka entro il 2000, distruggeremo la Terra». Accidenti! Evidentemente, quello che più li ha disgustati in decenni di osservazione del nostro pianeta è stata la nostra vita in Russia.

E qui compaiono le solite domande stupide: perché sono venuti proprio da noi? Come mai la galassia intera si preoccupa proprio della nostra società? Hanno paura del contagio?

Come avviene in questi casi, l'evento di Voronezh ha avuto come testimone un innocente bambino di dieci anni. In tutto il mondo i ragazzini di quell'età sono dei veri briganti e ne inventano di tutti i colori. Ma il nostro ragazzino no, è di tutt'altra pasta. Era esaltante vedere alla televisione come, con la punta degli stivaletti già ripuliti, mostrava tranquillo le buche nel terreno che indicavano il luogo esatto dove erano atterrati gli alieni alti tre metri, con tre occhi e le calzature color bronzo.

Quando si dice la fortuna! Nessun astronauta è stato altrettanto fortunato. Né gli astronauti sovietici, né quelli americani, e neppure quello sceicco arabo che si è pagato un giro nello spazio sono riusciti ad avvistare uno straccio di disco volante, a incontrarsi, insomma, col mistero. E sì che lo desideravano non meno dei nostri furbi ragazzini.

Del resto è un desiderio di tutti gli esseri umani avere in vita qualcosa di più concreto e straordinario della speranza nell'oltretomba e della candidatura a deputato del popolo. E tutti vorrebbero poter infrangere la triste e noiosa legge naturale: non si può spendere più di quanto si guadagna. Ma soltanto i bambini, i santi e i politici imbroglioni riescono a volte a evitare questa legge.

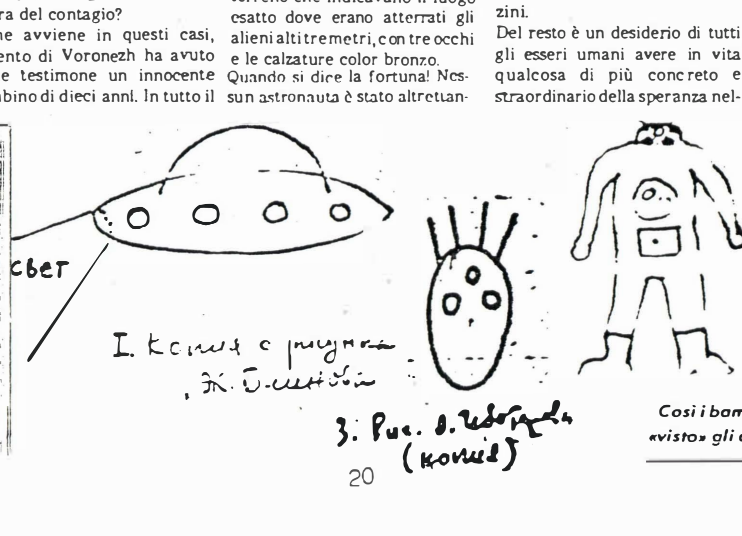
In ogni caso, perché negarci la speranza nel miracolo? Bisognerebbe concedere agli extraterrestri il «diritto all'apparizione» soltanto per questo. E poi, perché no? Tutto può essere.

Si dice che a Voronezh il comitato provinciale di partito ha istituito una commissione sugli Ufo. Io credo che sarebbe più bello e più incoraggiante per tutti noi fare un monumento ai ragazzini.

Konstantin Feoktisov
(cosmonauta)

MOSKOVSKIE NOVOSTI in LA REPUBBLICA 29 Novembre 1989

xtraterrestri hanno lasciato sulle loro orme. «Per questo – ha spiegato il professor Silanov – sarà necessario avviare studi supplementari». Gli scienziati sovietici hanno pe ò già confermato che gli spostamenti compiuti dal disco volante e rilevati attraverso la tecnica del «magnetismo biologico» co rispondono in dettaglio – scrive sempre la Tass – alle ricostruzioni fornite dei testimoni.



Così i bambini sovietici hanno «visto» gli abitanti di altri mondi